IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 12 — Centesimi 10 in tutto il Regno — MERCOLEDI' 14 GENNAIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Da parecchio tempo abbiamo segnalato alle supreme autorità statali l'eventualità di grandi scioperi nei servizi pubblici in coincidenza con la trattazione degli affari italiani all'estero.

L'altro giorno abbiamo detto che tentativi delittuosi contro l'ordine e la Nazione erano stati escogitati; per la *bonne bouche* abbiamo soggiunto che il Governo bene informato, vegliava.

Eccoci però agli scioperi dei servizi pubblici più vitali, mentre i *papà* ed i *nonni* dei diversi bolscevismi antichi e moderni scorazzano liberamente per il paese, organizzando il disordine e dichiarando nelle interviste con certi compiacenti *giornalisti* borghesi: « in Italia si gode la più ampia libertà, più che in Inghilterra; lo Stato concede alle classi lavoratrici tutto quanto domandano.... ma vogliamo fare la rivoluzione per andar noi stessi al Governo ».

Uno *sport* come un altro, per la rovina dello stesso proletariato il quale, dopo aver sofferto qualche settimana, finirebbe per massacrare gli agitatori che lo trassero alla miseria e alla desolazione.

Ma intanto amici e nemici stranieri — non è facile distinguer nel mazzo! — avrebbero raggiunto i loro obiettivi.

Come Repubblica, gli Stati Uniti hanno dato all'Europa, anche monarchica, un formidabile esempio di giovanile energia e chiaroveggenza. Nel paese ove lo sciopero dei ferrovieri e degli addetti ai servizi pubblici è dichiarato delitto e punito come tale, si è organizzata una spietata lotta a quelle forze dissolvitrici della società che prendono il nome da Lenin.

Molte migliaia di arresti, e parecchie centinaia di espulsioni. Perquisizioni su larga scala hanno condotto alla scoperta del complotto per regalare al mondo il diluvio universale, ossia il bolscevismo.

Il *Messaggero* approva con entusiasmo i provvedimenti severi adottati negli Stati Uniti e lancia il grido d'allarme per il pericolo che sovrasta al mondo intero.

« Era tempo — scrive l'organo officioso — che qualche Governo consapevole dei doveri inclusi nell'assunta responsabilità pensasse a compiere questo gesto. Era tempo che qualcuno vedesse la realtà. »

Potremmo sottoscrivere a quattro mani a tutto l'articolo del confratello.

Al quale vi sarebbe da chiedere solamente perchè la democrazia abbia atteso sino ad oggi ad accorgersi del pericolo, mentre ha spinto il Governo sulla via delle debolezze confondendo licenza con libertà.

Data la situazione come è riferita dal *Messaggero*, corre spontanea la domanda se le sfere dirigenti italiane siano disposte a seguire le nuove direttive cui accenna il confratello.

***

Il riposo festivo dei giornali è finito in una burletta atroce, come avevamo preveduto. L'annunzio da noi dato il primo giorno potè forse sembrare *forcaiolo*, ma abbiamo trovato subito la compagnia di entrambi i quotidiani socialisti di Roma — esponenti delle due tendenze — e di numerosi altri giornali del Regno i quali riconoscono che il regolamento elaborato dai nostri colleghi dell'Ass. della Stampa non poteva riuscire più assurdamente ad applicare un decreto violatore della libertà di stampa.

Invero, ad una parte dei giornali si sopprimono 52 numeri all'anno, mentre altri possono uscir tutti i giorni, pubblicandosi il lunedì dopo le 11 ant. anzichè alle 7.

E' la stessa disuguaglianza verificatasi a proposito del decreto che obbliga i giornali a non pubblicare più di 2 numeri settimanali a 6 pagine, eccettuando dall'obbligo i quotidiani che abbiano un centimetro di formato in meno.

S'intende che noi non desideriamo nè la soppressione dei periodici sul meriggio del lunedì nè l'abrogazione del loro privilegio di pubblicarsi liberamente a sei pagine. Chiediamo soltanto che a tutti i periodici siano concessi gli stessi diritti, sopprimendo i privilegi decretati da governanti incompetenti partigiani e sanzionati da consessi giornalistici di dubbia serenità.

***

Dovremmo ora riassumere le notizie pazzine circa la questione adriatica, ma preferiamo attendere i comunicati ufficiali se e quando verranno, non essendo buon consiglio, in tempi di encefalite letargica, di avvelenare il pubblico con informazioni pessimistiche.

Non è del resto verosimile che si affidi checchessia alla Società delle Nazioni la quale non è sorta e non può sorgere per il dissidio insanabile esistente in America malgrado la convocazione fatta da Wilson in contrasto con le deliberazioni del Senato Americano.

Dall'Austria

Vienna, 13. — Nel bilancio pel 1919-1920 gli introiti lordi sono valutati in 3620 milioni di corone. Questa somma basterebbe per coprire precisamente gli stipendi nuovi degli impiegati dello Stato calcolati in 3600 milioni di corone.

L'esercito costa oggi non meno di 555 milioni; invece un tempo la *Landwehr* (difesa nazionale) costava soltanto 96 milioni. Il Comando generale della *Landwehr* nella vecchia monarchia costava 2 milioni e mezzo mentre lo stesso ufficio oggi ha bisogno di 15 milioni oltre i diversi soprassoldi.

Il fabbisogno per i dissoccupati tocca i 700 milioni.

I monopoli e le aziende dello Stato fruttano 2156 milioni ma ne costano 2382. Vi è dunque un deficit di 226 milioni. Il bilancio delle ferrovie ha un deficit di 260 milioni, quello delle poste e delle casse di risparmio postali 263 milioni.

Probabilmente il periodo socialista finirà colla vendita delle aziende dello Stato!

Qualche altro piccolo particolare: L'Ufficio statale per gli esteri della rimpiccolita Austria costa, senza le missioni all'estero, senza le spese straordinarie e senza i soprassoldi, più di quel che una volta costava tutto il Ministero degli esteri per la monarchia austro-ungarica.

La quota dell'Austria (senza l'Ungheria) per la Corte degli Absburgo importava 11,300,000 corone, oggi il piccolo Stato paga all'erario della ex corte 20,495,000 corone.

L'Ufficio del Cancelliere dello Stato costa oggi più di quanto costasse la Presidenza del Consiglio dei ministri.

E così via.

La stampa si domanda fin quando si potrà andare avanti di questo passo?

Alla Conferenza della Pace

Una riunione del Consiglio Supremo

(S) **Parigi**, 13 — Gli onorevoli Nitti, Clemenceau e Lloyd George si sono riuniti di nuovo ieri nel pomeriggio.

La Società delle Nazioni

(S) **Parigi**, 13 — La prima riunione del Consiglio Esecutivo della Società delle Nazioni avrà luogo il 16 corrente al Ministero degli Affari Esteri.

L'on. Scialoja rappresenterà l'Italia, Leon Bourgeois la Francia, Lord Curzon la Gran Bretagna, Hymans, il Belgio, Quinones de Leon la Spagna, Venizelos la Grecia, Cinda il Giappone e l'Ambasciatore brasiliano a Parigi il Brasile.

(S) **Parigi**, 13 — Il Consiglio Esecutivo della Società delle Nazioni il 16 corr. nominerà una Commissione incaricata di fissare i confini del bacino della Sarre.

(S) **Washington**, 13. — Il Presidente Wilson ha indetto la convocazione della prima riunione della Società delle Nazioni.

L'on. Nitti e la difesa dei diritti dell'Italia a Parigi

(S) PARIGI, 12. — Ore 17,30 (Ritardato) — Ieri Nitti, Lloyd George e Clemenceau hanno tenuto un lungo colloquio.

Stamane è stata ripresa la discussione per l'Adriatico, alla quale è intervenuto anche Trumbic, il quale ha completato l'esposizione da lui iniziata sabato. Alle ore 10 è stato introdotto nella conferenza Venizelos.

Nel pomeriggio l'on. Nitti ha avuto un lungo colloquio con Clemenceau e più tardi col Presidente Poincaré.

Nulla ancora si conosce dell'orientamento dato a questi negoziati.

Alcuni giornali parigini accennano velatamente ad una soluzione favorevole dell'Italia

Servizio speciale del « Popolo Romano »

PARIGI, 13. - Ieri sera, dopo la riunione dei delegati alla Conferenza, Lloyd George conferì con i suoi coadiuvatori inglesi Lord Curzon, Bonar Law, Montagu, Sir Maurice Ramley e Lord Riddell.

Si ritiene che egli abbia voluto udire il parere di tutti i rappresentanti dell'Inghilterra sulle decisioni conclusive che da oggi dovranno stabilirsi con l'Italia.

L'on. Nitti, che ieri sera fu ricevuto da Poincaré stamane ebbe un lungo colloquio con Lloyd George.

Egli a Londra ebbe anche modo di affidare le ragioni dell'Italia alla considerazione del Principe di Galles, con cui fu a colazione prima della partenza e pare che l'erede al trono inglese si sia interessato delle nostre questioni.

Qui negli ambienti jugoslavi si vorrebbe ritardare la soluzione delle questioni italiane; ma l'on. Nitti è deciso di venire ad una soluzione definitiva e quindi si deve ritenere certo che prima del 16 corrente si verrà alla fase conclusiva.

Fra due ore il Consiglio Supremo tornerà a riunirsi e molto probabilmente le decisioni che saranno prese stabiliranno in modo definitivo le condizioni dell'assetto Adriatico.

PARIGI, 13. — Neanche oggi si hanno notizie sicure sulle discussioni che si sono succedute lungo la giornata fra l'on. Nitti e i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra.

I rappresentanti jugo-slavi sono stati ancora ammessi a riferire. Trumbic avrebbe modificata la sua assoluta intransigenza per Fiume e per qualche città dalmata come Zara, per le quali *concederebbe* che fosse loro assicurato il rispetto del sentimento di italianità, accordando una specie di autonomia amministrativa. Per il resto però ha confermato le sue pretese addirittura fantasiose.

Qui si fa strada la convinzione che il contegno del sig. Trumbic sia stato a lui consigliato per ottenere migliori condizioni, forte dell'adagio di chiedere molto per ottenere di più.

Da parte sua, però, l'on. Nitti ha fatto valere appunto la evidente insostenibilità delle pretese jugoslave per dimostrare la impossibilità della intesa diretta e la lealtà della condotta dell'Italia.

Un articolo del "Matin" su Fiume

PARIGI, 13. — *Le Matin* pubblica un'importante articolo editoriale, nel quale annuncia che un inviato del gruppo dei combattenti francesi si è recato a Fiume per constatare *de visu* la situazione della città, e pubblica il racconto che il sig. Filippo Destailleur Chantelaine rappresentante del gruppo fa di questa sua gita a Fiume, constatando ed affermando che l'italianità di Fiume è ampiamente provata, e che la Francia deve cooperarvi con tutte le sue forze a farla rispettare.

Questo articolo pubblicato alla vigilia delle decisioni della Conferenza, ha distata vivo interesse, anche per l'autorevolezza del giornale.

D'Annunzio non se ne va

Il *Tempo* di ieri sera pubblica:

« *Fiume*, 12. — Il comandante d'Annunzio così comunica l'assunzione di Alceste De Ambris a suo capo di gabinetto:

L'on. Alceste De Ambris assume l'ufficio di capo gabinetto tenuto provvisoriamente dal colonnello Sani. La cooperazione di questo grande compagno che ha dato così luminose prove di sagacità politica, di dignità virile e di potente disciplina, è un altro acquisto per la causa della città eroica dove oggi si manifestano i più nobili sentimenti della vita nuova ».

L'elezione presidenziale in Francia

(S) **Parigi**, 13 — I circoli parlamentari non si appassionano all'elezione presidenziale, della quale si prevede il risultato.

Clemenceau sarà eletto con una maggioranza enorme.

A Palazzo Borbone è opinione generale che Millerand gli succederà alla Presidenza del Consiglio, mentre Alapetite succederebbe a Millerand come Alto Commissario per l'Alsazia e la Lorena.

L'elezione di Poincaré a senatore è commentata molto favorevolmente negli ambulacri della Camera.

SAGGI CONSIGLI AMERICANI
sulla crisi economica in Italia

La grande preoccupazione del momento in Italia è l'affermata necessità di continue e grandi importazioni dall'America ed il crescente cambio, con il dollaro che non vale più 5 lire ma 13 e più.

Conversando con M. Alfredo P. Dennis, addetto commerciale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma, abbiamo da lui raccolto utili e preziosi suggerimenti che egli ci ha gentilmente forniti, non come funzionario, bensì come un uomo d'affari americano il quale, da lungo tempo, nutre calda ammirazione per il popolo italiano e s'interessa vivamente al benessere del nostro paese.

Gli enormi acquisti, egli ci ha detto, che l'Italia è costretta a fare all'estero, a mezzo della sua moneta svalutata, costituiscono la maggiore pastoia che inceppi il suo ritorno alla prosperità. Il prezzo del carbone in Italia è otto volte superiore a quello dell'Inghilterra e dieci volte a quello degli Stati Uniti, cioè alla rata del cambio normale. Questo sottopone le industrie metallurgiche ed altre consumatrici di carbone ad un grande svantaggio e distrugge l'equilibrio di produzione che esisteva una volta tra l'Italia ed i suoi principali concorrenti industriali. Si può trarre conforto, però, dal fatto che questa situazione è più o meno momentanea, poichè il prezzo del carbone diminuirà inevitabilmente col ribassare dei noli e con lo sfruttamento di altre fonti di carbone.

A mio parere, ha continuato Mr. Dennis, la sostituzione degli oli combustibili al carbone avrebbe come risultato una grande economia di combustibile tanto per le vostre navi quanto per le vostre ferrovie. Una delle nostre grandi linee ferroviarie, (la « *Southern Pacific* ») si serve di olio combustibile da parecchi anni per le sue locomotive, e molte delle nostre navi da guerra e mercantili sono in via di trasformazione, a scopo di compiere questa sostituzione, la quale, se è vantaggiosa negli Stati Uniti, sembrerebbe doverlo essere *a fortiori* in Italia, ove le spese di trasporto costano più dei tre quarti del prezzo del carbone.

In compenso alla mancanza di carbone, la natura ha riccamente fornito il vostro paese di potenzialità di energia che si potranno trarre dalle sue cadute d'acqua. Indubbiamente, l'avvenire assisterà ad una più completa utilizzazione di questa forma di ricchezza nazionale. Una giusta proporzione di carbone nazionale in rapporto al ferro che possiede è il grande dono che la natura ha rifiutato all'Italia. Con questa risorsa e la sua abbondante mano d'opera, da tempo, l'Italia sarebbe uno dei paesi industriali più ricchi del mondo.

I forti acquisti di derrate alimentari all'estero impongono un altro grave fardello al risorgimento economico del paese. Il preventivo del grano che occorrerà all'Italia per nutrire i suoi abitanti durante il corrente anno cereale ascende a due milioni di tonnellate. Mentre i nostri agricoltori sono assai lieti di trovare un mercato avido del loro grano, ho l'impressione, ha detto Mr. Dennis, che questi acquisti siano eccessivi e rappresentino un grave sperpero economico. Non sarebbe meglio frenare questi forti acquisti all'estero mediante il provvedimento di introdurre metodi migliori per aumentare il raccolto nazionale? Ho osservato che gli agricoltori italiani sono abbastanza ben provvisti di macchinario agricolo americano, e che gli aratri adoperati sono molto adatti per dissodare il terreno. Vi è però una notevole mancanza di utensili da coltivazione. Sono sconosciuti in Italia quei pratici attrezzi americani per spolverizzare il terreno e renderlo una superficie da semina [illegible]otta. Si presta, relativamente, poca attenzione ai raccolti detti di *copertura*. In America, invece, si fa grande assegnamento su questi raccolti per ottenere maggiori risultati dalla terra. Ai primi giorni della primavera, l'agricoltore americano semina erba medica, soya o *peanie* appartenenti alla famiglia dei trifogli, a scopo di preparare la semina del grano. A tarda estate queste lussureggianti messi cerbacee sono rimosse insieme con le zolle, e producono un terreno ricco di nitrogeno e di *humus* vegetale in attesa della prossima seminagione del grano in autunno.

Vi è anche molto da fare ancora in Italia dal lato dell'aumento dei raccolti mediante l'uso di concimi organici e chimici. Possedete zolfo in abbondanza, e questo è un fattore favorevole alla vostra produzione di acido solforico. Negli Stati Uniti l'acido solforico è un prezioso aiuto nel miglioramento della terra.

La nostra così detta « roccia » della Carolina meridionale si è potuta mettere in valore appunto con l'impiego dell'acido solforico.

I raccolti dell'Italia meridionale sono sostanzialmente impoveriti dalla malaria che infierisce fra i coltivatori di quelle zone. Potrebbe darsi che i metodi scientifici adoperati con tanta efficacia dagli ingegneri sanitari americani per combattere la malaria potessero venire adoperati con eguale successo in Italia.

In vista dell'alto prezzo della carne e della tensione economica rappresentata dall'acquisto di carni importate da una spontanea che si trova a 7000 km. di distanza, viene spontanea la domanda: « Perchè l'Italia non domanda il suo cibo al mare in più larga misura? »

I giapponesi, il cui suolo è adatto alla coltivazione soltanto in proporzione del 15 % trovano modo di sussistere senza forti importazioni di derrate alimentari. Fanno più grande assegnamento sul mare per la loro nutrizione.

L'uso dei motori marini a combustione interna ha dato un forte stimolo all'industria peschereccia nel mio paese. Le barche a motore vanno prendendo il posto delle barche a vela. I nostri pescatori si avventurano a centinaia di miglia dalla costa: vanno verso la pesca, anzichè attendere che la pesca vada a loro.

Le prese relativamente scarse di pesce che si fanno ora vicino alle coste italiane, potrebbero essere aumentate con forti prese nell'Adriatico orientale e lungo la costa africana, se le barche da pesca fossero corredate di apparecchi moderni.

A corollario dello sviluppo dell'industria peschereccia, occorrerebbero dei vagoni e ghiacciaia ai porti principali, per portare il pesce in buono stato ai centri abitati nell'interno del paese. Ciò che vorrei dimostrare, ha proseguito Mr. Dennis, è che si potrebbero diminuire gli acquisti di derrate alimentari negli Stati Uniti e sostituirli con acquisti di utensili meccanici, macchine agricole ed altri attrezzi che contribuirebbero allo sviluppo duraturo del paese, anzichè alla soddisfazione di bisogni momentanei.

E mentre ci troviamo a discorrere sull'opportunità di volgersi verso il mare per ottenere un aumento di risorse alimentari, debbo aggiungere che l'americano intelligente difficilmente comprende come mai l'Italia non ti sia impadronita di una parte più ragguardevole dei trasporti marittimi. Ciò che compirono i navigranti veneti e genovesi colpisce ancora la nostra fantasia.

Da tempi remotissimi, l'Italia ci appare quale la padrona del Mediterraneo; e vien fatto di domandarsi perchè essa non riprenderebbe la sua tradizionale eredità del mare. Con la mano d'opera che non le manca e con le migliori tradizioni marinaresche sembrerebbe che l'Italia dovesse avere più larga parte nei guadagni che derivano dal traffico marittimo. La sua recente espansione coloniale in Africa e l'apertura di nuovi sbocchi commerciali presso i porti del Mar Nero sono altrettante ragioni per le quali mi sembra che l'Italia dovrebbe vivere molto più sul mare e divenire, se mi si permette l'espressione, una nazione anfibia.

In ultimo, a mio parere, l'Italia potrebbe ottenere validi aiuti in questo suo momento difficile, se fosse maggiormente richiamata l'attenzione degli Stati Uniti sulle magnifiche occasioni che si presentano di investire dollari americani in intraprese italiane. Si sente molto parlare di una possibile estensione di crediti, a scopo di favorire i necessari acquisti dell'Italia negli Stati Uniti. Tutto questo sta bene ed è giusto: ma il denaro preso in prestito dovrà essere restituito un giorno o l'altro sia in valuta sia in merce. A mio modo di vedere, ha affermato con fede Mr. Dennis, si eviterebbero molti sforzi in avvenire e molte ansie future, se una grande parte di questi crediti desiderati giungesse naturalmente attraverso acquisti americani di titoli italiani. Dato il cambio dell'ora attuale, l'investimento di dollari americani in istituti bancari italiani, compagnie di navigazione ed intraprese industriali selezionate — quali le industrie tessili — offrono particolari vantaggi ai capitalisti. Il vostro nuovo Prestito Nazionale al 5%, è, secondo il mio giudizio, un investimento sicuro ed attraente, e dovrebbe essere meglio conosciuto in America. Queste occasioni di investimento non sono apprezzate dal nostro popolo perchè non gli vengono presentate come si dovrebbe. In questo senso esiste la possibilità per le succursali delle banche e per i rappresentanti del paese di rendere all'Italia inestimabili servigi.

L'Italia è l'unica fra le nazioni combattenti che sia uscita dalla guerra più ricca di materiale umano che non fosse forse all'inizio della medesima. Ha perduto mezzo milione d'uomini sul campo di battaglia, ma questa perdita è stata compensata dal ritorno delle classi che si trovavano all'estero, e dall'arresto, per tre anni, della corrente d'emigrazione. L'Italia ha oggi una popolazione che supera l'intera popolazione civile del Sud-America, ed è probabilmente più ricca in materiale umano, che non sia qualunque altro paese di eguale superficie. Questa abbondante, solerte mano d'opera è sfiorata in molti casi dal genio della creazione artistica, e costituisce, secondo me, uno dei maggiori valori dell'Italia.

Viviamo in un mondo di flusso e di mutamento. Le tremende dislocazioni della guerra non si rimettono a posto in un momento. L'Italia passa attraverso un doloroso periodo di assestamento; ma parlando dal punto di vista di un osservatore americano spassionato, non ho il minimo dubbio intorno al completo risorgimento finanziario del vostro paese.

IN MARGINE

C'è qualcuno — non certo noi — il quale si lamenta che in Italia l'aviazione sia trascurata. Ora questo qualcuno ha torto marcio. In Italia l'aviazione ha progredito talmente — e, bisogna riconoscerlo, in seguito all'ardente spinta fornitale dal non mai abbastanza lodato Commissario Generale per l'aeronautica che, pur di darle quella spinta, sopportò l'estremo sacrificio di sedere per alcuni mesi sull'aviazione e sotto il ritratto calcografico di S. M. — ha progredito talmente, ripetiamo, che gli aeroplani sono diventati oggetto di furto. Noi che guardiamo le cose dal lato pratico, nel fatto avvenuto recentemente a Centocelle, troviamo motivo di rallegrarci sentitamente. Poco è il danno subito dalla Amministrazione Militare. Anzi tutto, questa è ricchissima, ha esuberanza di ogni cosa, dai generali agli aviomobili. Poi il valore degli aeroplani militari ha subito un deprezzamento maggiore a quello del marco, ci danno via al minor offerente. Poi l'Amministrazione Militare è perfettamente allenata a farsi rubare. Vi sono migliaia di posizioni che potrebbero testimoniarlo sotto il vincolo del giuramento. Danno minimo quindi. Trionfo morale dell'aviazione, per contrapposto. Non si rubano che oggetti utili. Per quanto in Italia i ladri non corrano eccessivi pericoli, pur tuttavia anche solo per rispetto di sè stessi, mai si adatterebbero a rubare cose inutili. Si è mai dato il caso che siano stati rubati i Resoconti parlamentari, un progetto di legge, il portafoglio di un Ministro?

Perciò il fatto che due aeroplani sono stati rubati dimostra, anche agli occhi dei meno intelligenti in materia, che l'aeroplano ha acquistato un valore pratico. E forse questo fatto deciderà il Ministro dei Trasporti a domandarsi: Chi sa mai che cose ne faranno? La curiosità è il principio della scienza. E l'avere constatato che due aeroplani hanno preso il volo può darsi che aiuti la curiosità della Direzione generale d'Aeronautica la quale potrebbe per avventura domandare: Che non si potrebbe fare con delle macchine che volano? Vero è che potrebbe anche rispondersi: Ai posteri l'ardua sentenza!

Indipendentemente da ciò noi siamo davvero lieti di questa luminosa dimostrazione dei progressi aviatori compiuti in Italia. Se l'Italia non si è commossa al mirabile annunzio si è che essa è ormai abituata a vedere molte cose involarsi.

Si è, per esempio, involata la Vittoria. Partita immediatamente colla velocità di un caccia, è ormai tanto lontana che non sembra neppure vera. Si sono involati i nemici. Ed ormai in Italia ci sono più jugoslavi di quello che non ci fossero croati in Austria. Si sono involati gli alleati. Ed hanno raggiunto tali quote da non accorgersi neppure che senza di noi non avrebbero mai decollato, senza accorgersi neppure che può darsi che abbiano nuovamente bisogno di noi. Si sono involati — in tutti i sensi — miliardi. Si è involata la Società delle Nazioni ed il suo autore, partito per un lungo raid, per un raid esagerato fuori dei confini della realtà, è rimasto in panna a metà strada. Che cosa, Dio mio, non si è involato? E poi c'è sempre qualcuno, il quale si lagna che l'arte del volo sia trascurata!

Ciò è sommamente ingiusto. E noi quindi diamo lode al Ministro della Guerra che oltre tutto il resto è riuscito a far volare generali, automobili ed aeroplani, e ci auguriamo di vivo cuore che non prenda anch'esso, un giorno di questi, il volo dal Palazzo di via XX Settembre.

Però ci piacerebbe che su questo palazzo piombasse il nuovo volo dell'on. Bissolati.

In questo mondo l'allegria è necessaria come il pane.

G. D.

Il Mezzogiorno nella politica

Il fenomeno elettorale del Mezzogiorno va esaminato con serenità obiettiva e con analisi non avvelenata da spirito di parte.

Le esaltazioni apologetiche dei partiti di ordine e le escandescenze della stampa sovvertista non riescono in alcuna rispettiva finalità, sia di mantenere il terreno conquistato, sia di riprendere il perduto le guadagnare nuove forze. Il meridionale è normalmente impulsivo ed ha esplosioni reattive immediate; ma, grattato, dopo che il primo scatto di sdegno o d'entusiasmo s'è spento, ritorna in sè e rivela un'eccezionale indipendenza di poteri critici, ed un equilibrio di ragionamento, che lo rendono maturato, logico, conseguente e tenace.

Egli, sopra tutto — e questo lo fa temibile avversario — ha la coscienza della propria impulsività e difficilmente agisce di primo acchito. Il più delle volte rimanda le sue decisioni e la sua azione, e si riserva di ripensarci o ripesarne...

Andate a definire un qualunque contratto con un qualunque meridionale — sia pure analfabeta: al primo colloquio lo entusiasmate, ma non lo trarete a niente; al secondo lo trovate freddo, ragionatore circospetto; al terzo egli è diffidente, e v'imposta tanti « se » quanti voi non avete mai pensati; dopo, finalmente, si decide, se il tornaconto è suo.

Per un meridionale il tempo ha solo valore meditativo.

Più avrete fretta, più lo trarrete a diffidare, meditare ed... aspettare.

Con questo metodo, ogni sentimentalità scompare nella vita pratica di quel popolo, e l'interesse rimane nudo, e crudo, a rappresentare l'esponente d'ogni sua vitalità sociale.

Correggersi, per far bene o meglio i propri affari, è la norma che supera ogni impegno ed ogni considerazione d'ordine morale. Nè pensate che si faccia prendere ed, in qualunque modo, trasportare dalla corrente.

Ditegli: A Roma fanno così, a Milano pure, a Genova anche; vi sentirete rispondere: — Noi facciamo come ci conviene.

In tale ambiente è chiaro che l'individualismo è predominante, e che quelle idee sono più professate, e quali, alla pratica utilità collettiva, armonizzino quella individuale. L'idea per l'idea è fumo.... Fa male agli occhi, e qualche volta anche.... allo stomaco. Rivelarsene tenero vale farsi mettere all'indice.

Presentate a questo popolo così positivo un contenuto di concreta attualità sociale, vale a dire un *programma economico* e gli avrete data una spinta, per la quale si batterà con una direttura di visuale che, sorpassando ed attraversando gli zig-zag di ogni ideologia politica, va dritta allo scopo.

E, se ancora stringete il cerchio di questo programma a quelli che sono i bisogni del popolo meridionale dedito unicamente all'agricoltura — se si eccettui una o due città, nelle quali è in fioritura iniziale l'industria — ed in minima parte, lungo la costa, alla pesca, avete circoscritte tutte quante le sue aspirazioni economiche.

Le quali, per l'abbandono cui tutti i governi d'Italia — nessuno escluso — condannò l'antico regno di Napoli e delle due Sicilie, furono sempre acerbamente contrastate e divennero il punto di leva di tutti i partiti di opposizione.

Così è accaduto per gran tempo che un grande equivoco politico s'è creato ed ha guidato quelle lotte elettorali:

Un popolo di scontenti c'è dato sempre, costantemente — e non sempre in proporzioni di minoranza — a chi, inalberando una bandiera d'opposizione, l'abbia piantata sulla base di un programma economico, senza badare al colore politico che in quella bandiera sventolasse.

Quando Matteo Renato Imbriani gridò che la Puglia aveva « sete di acqua e di giustizia » Egli divenne un simbolo pel quale il popolo pugliese ebbe frenesie idolatre e virtù di fede senza paragone. E così qualunque altro uomo, che non abbia avuto la purezza intemerata d'Imbriani, ma che si sia presentato con un programma di opposizione su basi economiche, a qualunque partito iscritto, è riuscito a raccogliere grande seguito elettorale, che ha battezzato per forze del suo partito; ma che in realtà erano politicamente amorfe, e rappresentavano un equivoco.

Equivoco tanto più grave, in quanto cadeva su quelle classe, che, per essere la più direttamente colpita dall'incuria dei governi, era la più ignorante e la più numerosa — voglio dire la classe dei contadini. Se la brevità dello spazio ed i limiti che m'impone questo rapido studio di ambiente non me lo vietassero potrei fare la storia di tutti i partiti di opposizione meridionali, per dimostrare com'essi, pur avendo sempre mantenuto un programma di emancipazione economica, hanno assunti, a breve scadenza, tanti attributi politici quanti furono quelli degli uomini di diversa ed opposta fede, che si successero nel capeggiarli, ed anche — diciamo la parola vera — nello sfruttarli.

E potrei dimostrare ancora, che ognuno di questi perdette la popolarità e la fortuna elettorale conquistata, sempre che, dall'importazione di un programma economico, passò a quello di un altro di pura significazione politica, trascurando il primo.

Poichè in fondo il meridionale è nemico di perturbamenti sociali e li ammette, solo come estremi mezzi provocati da estrema esasperazione per finalità pratiche ed immediate; cioè concepisce incompatibilità tra le varie forme di costituzione statale ed il suo benessere.

Il passato e la storia anno sviluppato, in questo popolo, meravigliosi sistemi di adattamento, alcune volte anche geniali, e per la sua comprensione non è concepibile che qualunque forma politica di governo — la monarchia o la repubblicana o la socialista ecc. ecc. — non possa adottare quegl'istituti di economia pubblica che meglio s'adattano ai suoi bisogni, sia pure essenzialmente proletari, se ispirata da buona volontà e da sentimenti di giustizia.

Anche perchè, dato il fondo dell'anima meridionale ed il tono di cultura generale di quel proletariato — ch'è di molto ad di sotto della normale delle altre regioni d'Italia — lo Stato ed il Governo erano, fino a poco tempo addietro, assai lontani..., ed il più vicino era il Municipio.

E le lotte politiche s'impostavano su quelle Amministrative ed i partiti che si lanciavano in quelle erano gli stessi che da queste e per queste erano stati creati. Partiti, quindi, che avevano un contenuto programmatico amministrativo (cioè, economico), un colore politico di postumo adattamento.

Così fino a quando è esistito il Collegio Uninominale, era il candidato che partiva sempre volte dal suo partito politico ed alcune altre dal suo funambolismo... pietorico, ed andava a confondersi con quel tale partito amministrativo, per sostenere una lotta politica; e mai questo che sceglieva quello per la sue idee....

Da tutto quest'insieme di osservazioni, deriva che, a voler condurre, con probabilità di successo una lotta elettorale politica, occorrerà presentarsi

1°) Con un programma puramente ed assolutamente economico,

2°) Che questo programma avesse carattere locale, in quanto si riferisse ai bisogni immediati di quel popolo e, quindi agricolo.

3° Che il colore politico fosse una necessità conseguenziale di quel programma, e non che distraesse le finalità immediate.

4°) Sopra tutto, poi, che questo programma, nei rapporti tra contenuto economico e contenuto politico, per riuscendo di vantaggio collettivo, non urtasse gl'interessi individuali.

I socialisti avevano mostrato di comprendere, in un primo momento, questa specie di linea di condotta.

Essi conquistarono le leghe dei contadini – che sono i più forti nuclei di masse proletarie meridionali – impostando programmi puramente economici, che variavano e si adattavano con i bisogni locali.

Si dettero, con cura, a studiare paese per paese le più immediate aspirazioni di quel proletariato, e le coltivarono, esponendole, grado a grado, come mète di più immediata conquista.

Ed, intanto, lasciarono andare la politica, per chi non la comprendeva e non voleva comprenderla, nel silenzio o nell'equivoco, finchè, cresciuta nelle masse la somma dei bisogni, non fu nata una maggiore e più evidente incompatibilità tra queste e la proprietà fondiaria.

Soffiarono, anzi, con robusti polmoni, nel dissenso inevitabile tra contadini e proprietari, per mantenere accesa la discordia, e crearono quello stato d'animo collettivo, che divenne il terreno fecondo alle più ardite seminazioni...

Nè in quest'opera di lenta e paziente costruzione di materiale rivoluzionario, mancò la collaborazione inconsciente – e perciò più efficace – della borghesia locale per i numerosi errori di tattica.

E chiaro che, quando da tutti questi coefficienti e dal loro paziente lavoro d'organizzazione i socialisti ebbero premuta la maggior somma di scontento, ebbero preparate le masse con semplici e precisi programmi d'immediati vantaggi economici e le ebbero convinte che tali vantaggi, giovando a tutti sarebbero giovati a ciascuno, perchè i bisogni d'uno erano quelli di tutti, le trascinassero alle loro estreme conseguenze politiche di partito.....

Ed avrebbero vinto; stravinto; se appunto, durante e dopo la guerra, le condizioni economiche delle regioni meridionali non fossero mutate; se i meridionali, attraverso tutte le più fanatiche esaltazioni derivate dalla propaganda socialista, non fossero rimasti i riflessivi ragionatori avvezzi a tornar su, meditare, diffidare e correggersi; e se, infine, una gaffe socialista, all'ultimo momento non avesse posto il programma politico al disopra di quello economico. E' accaduto, infatti, che l'aumento di prezzo di generi agricoli ed il buon raccolto di parecchie annate successive in ispecie per olio e vino, nonchè l'economia forzata degli anni di guerra sa da una parte han creato nel contadino un senso di benessere mai prima goduto, dall'altre han ridotto di molto il proletariato vero.

Circa il 40 % dei manuali, che prima vivevano del solo lavoro giornaliero, appena venuto a capo d'un po' di danaro ha comprato il suo pezzo di terra ed è divenuto piccolo proprietario.

Le leggi restrittive sulla proprietà ed il costo della mano d'opera hanno invogliato i latifondisti a vendere a piccoli lotti.

Così, se per un verso il latifondo tende a ridursi, per l'altro la piccola proprietà si è estesa ed il numero dei nulle tenenti è ridotto. E con esso è ridotto il numero di coloro che vogliono il socialismo.

Poi è venuta la riflessione in quelli che non sono riusciti a mettere insieme tanto da comprare un pezzo di terreno; ma che guadagnano, normalmente da 10 a venti – ed anche trenta, in tempi di raccolto – lire al giorno: cioè nell'altro 60 % di contadini.

Essi han ben pensato che, andando così le cose, non vanno, poi tanto male, e che, se le leggi favoriranno le loro aspirazioni, potranno anche aver la sorte dei loro compagni.

Han pensato un poco meglio al soviettismo, alla dittatura socialista ecc. ecc.. poichè finalmente il loro segretario di lega l'ha spiegato, e, per lo meno, han finito col non comprendere niente; e col comprendere che la cosa non è di loro gusto... e son rimasti incerti.

Così se un uomo di governo avesse avuto tempo ed accorgimento per guardare addentro a questo stato di cose, avrebbe dovuto, per conquistare completamente quelle masse, da una parte avvantaggiare la piccola proprietà, dall'altra esasperare la condizione dei latifondisti e migliorare quella dei manovali fino a rendere loro facile l'impresa di acquisto di un pezzo di terra.

Ma questo il governo non ha fatto, nè i socialisti avrebbero potuto presentare un programma che, seguendo queste direttive economiche, uccidesse le loro finalità politiche.

Ed allora le grandi collettività elettorali, allontanandosi dal socialismo ufficiale, sono rimaste grandi masse di gente scontenta sia di piccoli proprietari, che di manovali e si son volti a chi presentava programmi economici più confacenti a questi nuovi bisogni, più immediati e di più pratica attualità.

Qualche socialista ancora sospeso tra la riforma e la rivoluzione, ha optato apertamente o, velatamente per la prima, s'è insinuato in una lista ministeriale, e s'è salvato – esempio: il mio amico personale prof. Giovanni Lombardi – perché non è venuto meno a quel programma od ha saputo rimaneggiarlo.

Pel resto, la buona sorte è toccata alla volpe più scaltra, che, questa volta è stato il partito popolare...

Rileggete il suo programma, e vedrete che ha saputo cogliere nel segno. Vi troverete molta economia e poco o niente politica.

Se avesse inalberata anche la sua vera bandiera politica: avrebbe avuto uguale successo.

M. JEVA

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TIRESTE, 13. — *Agitazioni a Pola.* — Notizie da Pola comunicano che per opera di agitatori legati al cessato regime si è tentato e si tenta di creare una fittizia agitazione fra le classi lavoratrici, onde indurle allo sciopero, con la promessa di vantaggi irrealizzabili.

Il comandante della piazza ha pubblicato un manifesto esortando i lavoratori a non cedere alle lusinghe dei nemici dell'italianità di Pola e di ritornare al compimento del proprio dovere dal quale sono stati distolti. Le autorità più influenti della città, si sono riunite per fare opera pacificatrice. Anche le Associazioni cittadine e la stampa cosidiuvano il Governo. Intanto diversi agitatori ex-dipendenti dal Governo imperiale sono stati espulsi. Si spera che la calma non tarderà a venire.

COMO, 12 — *Un pascolo modello ed una scuola di alpicoltura.* — La Sezione zootecnica e la Cattedra ambulante di agric. hanno prospettato al Comitato zootecnico provinciale e alla Deputaz. Prov. la necessità di istituire un pascolo modello con annessa scuola pratica di alpicoltura per provvedere alla sistemazione dei pascoli con personale praticamente e razionalmente istruito. La proposta è stata accolta.

VERONA, 12. — *Mezzadri che saccheggiano una villa.* — Giunge notizia da Novara Valpolicella che stamane una colonna di 600 mezzadri, armati di randelli e armi, si presentò alla villa dei fratelli Rosa, pretendendo l'accettazione di un nuovo patto colonico.

Non essendo presenti alla villa i proprietari furono mandati due messi a cercarli a Verona. I mezzadri intanto assalivano la villa, penetravano negli uffici ed bruciavano i libri, facendo scoppiare bombe e petardi. Invasero i locali della cantina, ruppero delle damigiane di vino, di grappa e d'olio, asportarono numerose bottiglie e bastonarono un ragazzo che cercava di opporsi al vandalismo.

LA MORTE D'UN COLLEGA

Giunge da Lugano la notizia che s'è spento colà, improvvisamente, Giorgio Molli, il noto pubblicista italiano, che fu direttore dell'*Epoca* di Genova e redattore della *Vita* di Roma, autore di libri di viaggi e di novelle.

Italia Meridionale

NAPOLI, 13. — *Fvodi nel Distretto militare* — In seguito ad accurate indagini la Polizia è riuscita a scoprire che nel Distretto militare venivano ritirati da qualche tempo dalle stesse persone a mezzo di falsi documenti pacchi vestiario in buon numero.

Sono state arrestate finora nove persone.

Il danno si aggira intorno alle centomila lire.

Gli approvvigionamenti per la Libia che sono stati fatti finora a Napoli si vorrebbero ora trasportare a Taranto con evidente danno dei commercianti e degli industriali.

Della questione si sono interessati i deputati napoletani i quali domani torneranno a riunirsi allo scopo di scongiurare dal Governo queste minaccie.

Frattanto gli on. Labriola, De Nicola e Degni si sono recati dal R. Commissario perché si voglia interessare della sollecita soluzione dei problemi cittadini specialmente in merito all'alimentazione.

Il R. Commissario ha promesso tutto il suo interessamento.

Provincia Romana

CIVITAVECCHIA, 13 – *La stagione lirica* – V'è stata la serata d'onore del tenore comm. Castellani con la « *Norma* ». Pubblico sempre numeroso per la ottima esecuzione. Gli artisti frequentemente applauditi.

Il Castellani dopo il 2° atto ha cantato la romanza « Vesti la giubba » dei *Pagliacci*, suscitando un vivo entusiasmo in tutto il pubblico.

E' stato chiamato più volte alla ribalta per ricevere numerosi e ricchi doni e bellissimi mazzi di fiori.

Scienze e Lettere

Una iniziativa di cultura del Pontificio Istituto Orientale. — Il Pontificio Istituto orientale inizierà prossimamente una serie di conferenze di argomento orientalistico.

Lo scopo di esse – come si esprime l'invito che ha diramato in proposito l'Istituto stesso – è quello di « promuovere per mezzo del lume della verità e del calore della carità, l'auspicato ritorno delle Chiese d'Oriente al centro dell'unità cattolica ed alle scaturigini della vita cristiana che sgorgano dalla rupe di Pietro ».

Le conferenze avranno luogo nell'aula magna della Pontificia Scuola superiore di musica sacra (Via San Luigi dei Francesi, n. 49-A) nei giorni seguenti salvo eventuali modificazioni che saranno annunciate a tempo.

Gennaio, 18, domenica, ore 15,30: Sua Beatitudine Mons. Ignazio Efrem Rahmani, Patriarca Siro d'Antiochia, « I fasti della Chiesa patriarcale antiochena ».

Febbraio, 8, domenica, ore 18,40: r.mo P. Ildefonso Schuster, O.S.B., Abate e Ordinario di S. Paolo, Presidente del Pontificio Istituto Orientale, « Roma orientale nel basso impero » (con proiezioni).

Febbraio (in giorno da stabilire): Sua Beatitudine mons. Paolo Pietro XIII Terzian, Patriarca armeno di Cicilia). « Le origini, lo sviluppo, l'opera del Patriarcato cattolico d'Armenia ».

Marzo, 14, ore 15.15: R.mo G. De Jerphanion, S. J., professore d'archeologia orientale al Pontificio Ist. Orientale, « La grande église de Justinien » (con proiezioni).

Aprile, 11, ore 17: R.mo M. Iugie, O. S. A., Ass. professore di teologia nel Pontificio Istituto Orientale, « Un apôtre byzantin de l'union des églises-au XIV siécle: Démétrius Cydonès ».

Aprile, 25, ore 17: r.mo P. C. Gardo, O. P., professore di storia orientale nel Pontificio Istituto Orientale, « I santi Cirillo e Metodio, apostoli della Slavonia ».

Maggio, 9, ore 17,30: ill.no prof. Carusi, dell'Univ. di Roma, « Il diritto tra i popoli orientali.

Per il Prestito Nazionale

Per svolgere opera di propaganda a favore del VI Prestito Nazionale tra il personale dell'Amm. dei LL. PP. e, per accentrare le sottoscrizioni, sotto gli auspici del Ministro on. Fantano e sotto la presidenza del Sottosegr. di Stato on. Ciappi, si è costituito un Comitato composto da rappresentanti delle varie categorie del personale stesso. L'on. Ciappi ha illustrato gli scopi cui il Prestito tende, che si concretano nel risseetto della pubblica economia e nella rinascita della vita del Paese.

Il Comitato, manifestatosi concorde nell'intento di svolgere ogni più alacre opera per assicurare la maggiore possibile adesione al Prestito da parte del personale, ha stabilito di proporre ai colleghi due distinte e concorrenti forme di sottoscrizione, l'una mediante pagamenti rateali dei titoli da sottoscriversi e l'altra che consenta l'investimento immediato delle quote arretrate degli aumenti di stipendio concessi coi recenti provvedimenti governativi.

Discorso del Ministro Schanzer a Torino

(S) TORINO, 13. — Il Ministro del Tesoro, on. Schanzer, ha ricevuto stamane all'*Hotel Europa*, ove alloggia, le principali personalità cittadine intrattenendosi cordialmente con esse.

A mezzogiorno il Presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, ha offerto in suo onore una colazione intima. Alla colazione hanno partecipato il Prefetto comm. Taddei, il Commissario prefettizio conte Olgiati, il Presidente e parecchi consiglieri della Camera di Commercio, il sen. Rossi ed il comm. Borinaldi.

Alle 14 il Ministro ha fatto ritorno all'*Hotel Europa* ed alle 15 si è recato alla Camera di Commercio ove ha pronunciato l'annunciato discorso sul Prestito nazionale. Eccone un breve riassunto:

Dopo aver ringraziato la Camera di Commercio dell'invito rivoltogli, l'on. Schanzer tratta della funzione del nuovo Prestito nazionale in relazione alla presente nostra situazione economica e finanziaria. Questa situazione è senza dubbio grave, ma non tale da non poter essere ricondotta ad un aspetto normale entro un tempo non troppo lungo, quando si adottino misure energiche ed informate ad un programma chiaro e organico.

Ci troviamo di fronte ad una triplice crisi: una crisi di bilancio, una crisi di tesoro ed una crisi di circolazione.

Ma se le imposte bastano, continua l'oratore, a risolvere la crisi di bilancio, occorre una grande operazione finanziaria per risolvere la crisi di tesoro e quella della circolazione. Questa operazione è appunto il nuovo prestito nazionale. Esso trasferirà rapidamente allo Stato le disponibilità monetarie dei privati e permetterà così di consolidare il debito fluttuante dello Stato e di porre un argine all'aumento della circolazione, anzi di ridurla.

Il Ministro ritiene che cessata, con la guerra, la solidarietà finanziaria tra gli Alleati, noi oggi dobbiamo risolvere la nostra crisi con i nostri propri mezzi e l'insuccesso del prestito sarebbe il fallimento della nostra finanza e del nostro credito internazionale. Ciò non può sfuggire all'intuito del popolo italiano, che, perciò, darà al prestito il più alto concorso.

Il Ministro dimostra quindi come il nuovo titolo 5 % per tutti i suoi pregi rappresenti un eccellente impiego dei capitali.

L'oratore invoca fervidamente il soccorso della pubblica opinione per sorreggere gli sforzi del Governo, nell'imporre un freno alle pubbliche spese di cui con singolare inconscenza si domanda l'aumento da individui, da gruppi, da partiti per i fini più diversi.

Dopo avere insistito sui doveri della borghesia e specialmente dei ricchi nei riguardi del prestito, l'on. Schanzer esprime la fiducia che anche le classi agricola ed operaia vorranno dare il loro aiuto allo Stato nell'attuale difficile momento.

Il Ministro del Tesoro ripete quindi la dichiarazione che se il prestito libero non desse un risultato soddisfacente si ricorrerebbe ad un prestito forzoso con esenzione tuttavia per l'ammontare delle somme sottoscritte da coloro che avessero già dato il loro contributo all'attuale prestito.

Quindi l'on. Schanzer annunzia che in pochi giorni, da quando cioè è aperta la sottoscrizione si è già sorpassata la somma di 7 miliardi e mezzo.

Concludendo il Ministro dice che dobbiamo conseguire un risultato veramente grande dimostrando cioè all'estero che l'Italia non vuole perdere i frutti della sua vittoria e che essa merita il credito e la fiducia che gli italiani mostrano di avere in se stessi!

TORINO, 13. — Alle ore 15 l'on. Schanzer è intervenuto ad una riunione che ha avuto luogo nel vasto salone del primo piano della Camera di Commercio per la propaganda al Prestito nazionale.

L'on. Schanzer è stato accolto al suo ingresso con calorosi applausi.

Il Presidente della Camera di Commercio, aprendo la riunione, ha ringraziato l'on. Ministro per aver voluto accettare l'invito della Camera di Commercio di presenziare e portare la sua alata parola in tale riunione.

Ha mandato un saluto al Presidente del Consiglio che a Parigi combatte la più aspra battaglia per il coronamento della nostra vittoria militare, augurando che l'on. Nitti ritorni in Italia dopo aver ottenuto la suprema giustizia.

Le parole dell'oratore sono state vivamente applaudite.

Ha preso quindi la parola l'on. Schanzer che è stato seguito durante il suo discorso colla più viva attenzione. Il Ministro, sovente interrotto dagli applausi, è stato accolto alla fine da una grande ovazione.

L'on. Schanzer, accompagnato dal suo segretario particolare Carlo Ermenegildo, partirà alle 18.40 per Genova, ove domani alle 16 terrà un'altra conferenza sul prestito.

Le sottoscrizioni per il Prestito proseguono eccellentemente.

Alessandria e *Provincia* ha sottoscritto per 58 milioni; *Asti* per 25 milioni; *Treviso* per 15 milioni; *Udine* per 20 milioni.

A IMOLA.

IMOLA, 13. — La locale Cassa di Risparmio ha deciso di concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale con 5 milioni.

A BARI.

BARI, 13. — Sinora le sottoscrizoni al nuovo Prestito hanno raggiunto nella nostra Provincia, la cospicua somma di 59.600.000.

A GENOVA.

GENOVA, 13. — Al Prestito nazionale ha sottoscritto per un milione la Società italo-americana per petrolio.

(S) GENOVA, 13. — Hanno sottoscritto al VI Prestito Nazionale il sen. Bombrini per dieci milioni di lire, il conte Carlo Raggio per un milione e la Società industrie cotoniere italiane per un milione.

(S) GENOVA, 13. — Il Comitato locale delle Banche consorziate comunica che la sottoscrizione al Prestito Nazionale a tutt'oggi ammonta a 521.835.000 lire.

A COMO

COMO, 13. — Oggi alle ore 18 nel *Teatro Sociale* di Como, affollato di pubblico e presenti gli on. De Capitani, Rosati, Stucchi, Prinetti e le Autorità locali, l'on. Belotti, Sottosegretario di Stato pel Tesoro, dopo essere stato presentato con brevi parole dal comm. Esagiola, Presidente del Comitato di propaganda, ha pronunciato un applaudito discorso per la propaganda al sesto Prestito nazionale.

UN APPELLO AGLI STUDENTI.

Il Comitato centrale per la propaganda del Prestito nelle scuole ha inviato agli studenti d'Italia un proclama nel quale si prospetta la necessità di uno sforzo concorde, di una comune risoluta volontà per salvare le finanze dello Stato, scosse dalla lotta gigantesca, per affermare altamente il nostro credito all'estero e per assicurare all'interno l'ordine con la libertà e la dignità ed i frutti del lavoro.

FERROVIE E NAVIGAZIONE

COSTRUZIONI NAVALI INGLESI.

(S) Londra, 10 — Durante gli ultimi dodici mesi sui cantieri del Clyde hanno costruito 400 bastimenti stazzanti in complesso 650.000 tonnellate, mentre nell'1918 gli stessi cantieri ne avevano costruito 440 stazzanti complessivamente tonn. 532.000.

SPORTS

L'INCONTRO E. SPALLA-LAPORTE ALL' « ADRIANO ».

Giovedì prossima si svolgerà una interessantissima riunione pugilistica tra il campione olimpionico Ermino Spalla, il miglior boxeur italiano, contro il francese Laporte, campione pesi massimi della Costa Azzurra. Il grande incontro sarà il *clou* della riunione che si svolgerà al teatro *Adriano* e in cui si svolgeranno anche i seguenti incontri.

Match di combattimento in 6 rounds di 2' fra i dilettanti Giammattei e Falcetti, fra Stampa e Manetti, fra Moglia e Giunchi; *match* di 10 round di 2' fra i professionisti Mariotti e Guipani, fra Piacentini e un peso leggero ancora da designarsi.

GRAN MATCH DI FOOT-BALL A TARANTO

TARANTO, 13 — Favorito da un tempo primaverile, s'è svolto nell'ampio campo degli allievi ufficiali del R. Arsenale – gentilmente concesso dal contrammiraglio direttore generale – un *match* di *foot ball* fra la squadra del 77° Fanteria e la 1ª squadra della Società Sportiva « Pro-Italia ». Nelle tribune, affollatissime, di signore e signorine, assistevano molte autorità militari e civili.

Il *match* è stato disputato con grande accanimento. Il fischio finale del *referee* ha trovato vincitrice la « Pro-Italia » con 3 *goale* a 1.

Si sono distinti oltre il *goals-Keeper* sig. Taboni, il *bak* di dritta sig. Fontana, il centro *alf* sig. Villa e il centro avanti sig. Scaravatti.

Della « Pro-Italia » tutti bene.

E' DOVERE D'OGNI BUON CITTADINO
SOTTOSCRIVERE AL PRESTITO
Consolidato 5% netto
impiegando il proprio denaro
al 5,71 %
esente da imposte presenti e future

Gli scioperi nei servizi pubblici

Da qualche tempo assistiamo ad una vera « scioperomania » che il governo non ha fatto che incoraggiare.

In tutti gli scioperi, tanto di carattere industriale che agricolo, l'azione del governo si è sempre spiegata per influenzare i datori di lavoro ad accogliere le rivendicazioni degli operai, anche quelle più esagerate.

Il risultato pratico fu l'aumento di prezzo dei prodotti, con il conseguente aumento di caro-viveri. Ed allorquando tutti gli operai ottennero ciò che reclamarono, ne derivò un aumento generale del costo della vita, il quale provocò richieste di nuovi aumenti di mercede, con minaccia di scioperi, aumenti i quali finiranno, se le autorità non sapranno reagire, per compromettere addirittura l'esistenza della nazione.

Gli stipendi degli impiegati dello Stato ammontavano il 1° luglio 1910 a 960 milioni, ed avevano raggiunto il 1° luglio 1919 la bella cifra di 3526 milioni, somma che ha subito ancora ulteriori aumenti.

I risultati di questo modo di procedere è che l'azienda ferroviaria, attiva allorquando le società anonime le amministravano, è diventata ora passiva. Il previsto suo *deficit* ammonta ora a circa 500 milioni di lire, e raggiungerebbe quasi i 2 miliardi qualora le richieste presentate in questi giorni dai ferrovieri, con minaccia di sciopero, venissero accolte.

Altrettanto succede nell'amministrazione postelegrafonica: attiva una volta, essa presenta ora un *deficit* di 150 milioni, il quale non impressiona affatto i signori impiegati. Essi pretendono ulteriori aumenti, minacciando – qualora le loro domande non venissero accolte – l'applicazione dell'ostruzionismo e magari lo sciopero generale.

Orbene, il buon pubblico, quello che paga e che in fatto di aumenti non si è visto applicare che quello del caro-vivere, si permette di osservare che la lettera, da 3 soldi fu portata a 5; il telegramma, da 60 centesimi a lire 1.50; che le tariffe ferroviarie subirono aumenti sorpassanti anche il cento per cento e che più oltre non si può andare senza rendere insostenibile il costo della vita e raggiungere forse lo scopo contrario, cioè vedere i redditi di queste aziende diminuire anzichè aumentare.

Ciò premesso, mi permetto di osservare agli addetti a queste amministrazioni che essi, certamente senza saperlo, praticano un vero bolscevismo che sorpassa le rivendicazioni più estreme dei socialisti.

Infatti questi pretendono che la retribuzione ai lavoratori di un'impresa assorbisca il reddito intero di cui è capace la medesima, non corrispondendo nulla al capitale.

Invece i signori ferrovieri e postelegrafonici pretendono non solo che i miliardi che lo Stato (ossia la generalità dei contribuenti) ha profuso in queste aziende non abbiano retribuzione alcuna, ma che oltre a percepire l'intero reddito delle medesime, vengano loro attribuite ingenti somme.

Ora supponiamo che tutte le aziende industriali fossero in mano dello Stato, e che esse, come vogliono i socialisti, lavorino a beneficio esclusivo dei loro operai ed impiegati. A questi – per accontentare gli addetti alle aziende ferroviarie e postelegrafoniche – dovrebbe esser tolto un tanto sul loro guadagni, ciò che costituirebbe del vero bolscevismo.

E per reagire contro a questo assurdo stato di cose, contro a questa persistente scioperomania, nulla si fa in Italia. Il governo ha sempre capitolato di fronte alle minaccie, come appunto è avvenuto in questi giorni con i tranvieri.

Non si accorge che procedendo in tal modo scava un abisso, il quale finirà per inghiottire la collettività, e segnerà la fine del governo della borghesia incapace di assicurare l'esistenza della nazione.

Il governo socialista della Germania ha un'idea ben diversa dei suoi doveri verso i suoi amministrati.

Vediamo in qual modo si organizza per assicurare i servizi pubblici ed essere in misura di resistere agli scioperi.

E' risaputo che il trattato di Versailles ha imposto alla Germania di limitare il suo esercito permanente (la Reichswehr) a 100.000 uomini, tutti volontari, i quali devono prendere l'impegno di servire almeno 12 anni.

Siccome questa forza è evidentemente insufficiente ad assicurare l'ordine in un paese vasto come la Germania, il suo governo sta costituendo i seguenti corpi, dipendenti tutti dal ministero dell'interno, affinchè gli alleati non possano considerarli come corpi militari:

1. Einwohnerwehr (difesa degli abitanti), una specie di guardia nazionale, il cui comando in caso di gravi circostanze verrà assunto dall'autorità militare;

2. La Polizeiwehr (corpo di polizia) che, oltre agli agenti regolari, comprende anche dei volontari;

3. La Technische Nothilfe. E' su questo corpo che mi permette di attirare più specialmente l'attenzione dei lettori di questo giornale. Il detto corpo è composto di studenti, capi d'arte, operai, volontari, ingegneri tecnici, persone che hanno per la maggior parte servito nei corpi del genio, degli zappatori e dei pontonieri. *Il suo compito è di assicurare l'esercizio dei grandi servizi indispensabili alla vita quotidiana di una nazione moderna:* servizio delle acque, del gas, dell'elettricità, della posta, telegrafo, telefono, delle tramvie, ferrovie, ecc.

Comprende 30.000 uomini, di cui 6000 per Berlino solo. Il governo disporrà di questa armata a suo beneplacito, secondo le occorrenze della vita nazionale.

Dobbiamo riconoscere che questa creazione, fatta da un governo sociale-democratico è molto istruttiva.

Il medesimo ha riconosciuto come sia assolutamente indispensabile di mettere un freno agli effetti degli scioperi, per quei servizi senza i quali la popolazione non può nè mangiare, nè bere, nè muoversi, nè attendere agli affari suoi; e siccome egli non è in grado di porre per forza i conduttori dei tram sulle loro vetture, gli elettricisti dietro ai loro motori e far camminare i porta-lettere, lo Stato organizza delle squadre di rimpiazzanti volontari, per il caso di sciopero degli addetti a queste aziende e simili.

Fa d'uopo riconoscere che i socialisti tedeschi non potrebbero esser meno bolscevisti di così.

Il Reich-Impero è diviso in 19 circondari. In ogni circondario viene costituito un corpo di tecnici specialisti, composto di 3 categorie di volontari:

a) Uomini a disposizione del governo per essere inviati in qualsiasi punto dell'impero,

b) Uomini che saranno mobilizzati soltanto nel circondario del loro domicilio,

c) Uomini che verranno soltanto utilizzati nel Comune ove risiedono.

La Technische Nothilfe deve essere mobilizzata solo in caso di sciopero avente carattere politico, cioè che comprometta il funzionamento dei servizi indispensabili all'esistenza umana.

Il servizio sarà organizzato in modo che scoppiando uno sciopero politico i componenti di questo corpo vengano utilizzati conformemente alle loro attitudini e che gli operai e gl'impiegati i quali non intendono partecipare allo sciopero possano continuare a lavorare.

La commissione sindacale di Berlino protestò, naturalmente, contro l'istituzione della Technische Nothilfe ed ha deciso che i membri della sua associazione i quali continueranno a lavorare siano, in caso di sciopero, espulsi dall'associazione sindacale.

Ma il governo socialista tedesco non teme, da quanto si vede, come quello borghese italiano, gli strali dei sindacati e delle Camere di lavoro, e procede oltre, *fermo* nel suo proposito di proteggere gli operai che intendono lavorare, e di rimediare agli scioperi dei pubblici servizi la cui sospensione compromette l'esistenza della società.

James Aguri

TEATRI ED ARTE

Operetta — Il m. Francesco Barbi ha composto due operette: *A mezz di dollari* e *L'adera*. Il libretto di questa fu scritto da Guido Armando Grimaldi.

— Il m. Giuseppe Pietri ha composto un'*Acqua cheta* sopra un libretto tratto dalla commedia di Augusto Novelli.

***

Varie – *Abbiamo avuto da Wiesbaden*: Le rappresentazioni del *Guglielmo Tell* di Schiller sul « Landestheater » erano divenute a grado a grado occasioni di protesta contro le sopraffazioni dei francesi. Non appena « Staufbacher » aveva proferito le sue sapre parole contro i tiranni tutti gli spettatori esprimevano il sentimento loro in un applauso solo, straordinario, interminabile. E dopo le scena sul Rueti col giuramento di eterna fede verso la Patria il delirio patriottico diveniva indescrivibile. Gli ufficiali francesi ritiravano. Ora è intervenuto il Comando Francese ed ha ordinato, come riferiscono i giornali, che il *Guglielmo Tell* non venga rappresentato più. In caso contrario gli ufficiali francesi torneranno al teatro con i frustini!

— Un nucleo di cittadini fiorentini va preparando la formazione d'una società corale popolare per fare la formazione d'una società corale popolare per fare risorgere in Firenze la musica sinfonica vocale ingiustamente negletta ed offrirne almeno quattro concerti all'anno.

***

Necrologio — E' morto in Taranto, improvvisamente, il m. Marco Falgheri, direttore della « Filarmonica Pasiello » autore dell'opera *Musica* e dell'operetta *Gardenie Hotel*. Aveva quarantotto anni.

Palazzo di Giustizia

TRUFFE PER TRE MILIONI ALLE FERROVIE

MILANO, 13. — Un processo durato una ventina di udienze è terminato ieri alla IX Sezione penale contro diciannove individui imputati di falso, truffa, ricettazione, ecc., resti commessi ai danni delle Ferrovie dello Stato e di sette ditte importantissime di Milano per circa tre milioni in gran parte risarcite dalle Ferrovie. Furono escussi, oltre le parti lese, una quarantina circa di testimoni.

Il metodo prescelto era molto semplice. Una ditta spediva un certo quantitativo di merce. Un impiegato ferroviario, tale Riccardo Bottalini, alterava e falsificava la bolletta di spedizione, in modo che la merce prendeva un'altra destinazione ed era svincolata al suo arrivo da un compare.

Il Bottalini non fu presente al dibattimento perchè degente nel manicomio di Monteello. Altri imputati furono all'inizio prosciolti per l'applicazione dell'amnistia militare. Il procedimento a carico del Bottalini fu stralciato e rinviato.

Il Tribunale presieduto dal cav. Nerini, dopo la requisitoria del P. M. avv. Levi, condannò Felice Cantù a 7 anni, lire 2150 di multa ed un anno di vigilanza; Romeo Penso, a 7 anni, 3 mesi e lire 2125, di multa ed un anno di sorveglianza; Tommaso Sallio ad 1 anno, 9 mesi e 1212 lire di multa; Aristide Leonardi ad 1 anno, 6 mesi e 1500 lire; Levis ad 1 anno e 1000 lire; Grigioni Giuseppe ad 1 anno, 2 mesi, 1116 lire; Maggio Cesare a mesi 8 e 750 lire, col condono di 4 mesi e tutta la multa, pena restante già scontata.

Gli altri imputati furono tutti assolti e per non aver commesso il fatto, o per insufficienza di prove o perchè ritenuta nei loro confronti, anzichè la ricettazione, la contravvenzione per acquisto di merce senza le prescritte cautele e conseguentemente amnistiati.

IL NAUFRAGIO DELL' " AFRIQUE "

(S) Parigi, 12. – Ore 16,21 — Il piroscafo *Afrique* è affondato alle 3 ant. nella notte di domenica a lunedì. Il vapore *Ceylan* ha raccolto due imbarcazioni con alcuni superstiti. Altre imbarcazioni si trovano nel rettangolo formato da Les Roches Bonnes, Les Bargos e Les Basclaes.

I PARTICOLARI DEL NAUFRAGIO

(S) Parigi, 13. — Si conferma che fu in seguito ad un'avaria causata dalla tempesta che il piroscafo *Afrique* mentre tornava a La Pallice, scortato dal piroscafo *Ceylan* accorso al segnale di soccorso, urtò negli scogli di Roches Bonnes. L'urto provocò una via d'acqua.

Dopo aver segnalato che procedere allo sgombero del piroscafo era inutile per l'inclinazione della nave l'*Afrique* non rispose più agli appelli del *Ceylan*. Nella mattina del lunedì questo ritrovò una imbarcazione con 11 persone ed una zattera con 16.

Il piroscafo belga *Anversville*, chiamato dal *Ceylan* e due rimorchiatori stanno ricercando le imbarcazioni dell'*Afrique*.

A bordo vi erano 465 passeggeri.

(S) Parigi, 13. — Secondo il *Matin* il piroscafo *Ceylan* ha sbarcato a La Pallice un rilevante numero di passeggeri del piroscafo *Afrique* che hanno potuto essere subito rimpatriati.

Il porto di Rochefort ha pure raccolto un certo numero di naufraghi.

UN ALTRO NAUFRAGIO FRANCESE.

(S) Parigi, 13. — Il battello *Trecol*, prov. da Calcutta con un carico di minerale, è affondato presso Weymouth. Vi sono sette superstiti. Si crede che vi siano 33 annegati; venti cadaveri sono stati ritrovati. Il canotto di salvataggio ha operato sforzi disperati per andare in soccorso ai naufraghi, ma è stato impedito dal mare tempestoso. L'equipaggio si è aggrappato al battello fino a che questo si è spezzato in due. Dei tre canotti che erano in mare uno solo è riuscito a giungere a terra.

Novità, Varietà, Aneddoti

TACCHINO .... ALLA « MARSIGLIESE

La *Liberté* di Parigi pubblica:

— Un signore — un ex-ufficiale di guerra — aveva inviato una dozzina di suoi amici in un grande ristorante parigino ad un pranzo sontuoso. Particolarmente egli li aveva invitati a mangiare il tacchino, uno di quei tacchini colossali che sono la gloria dell'allevamento francese. L'anfitrione non volle che questo tacchino fosse presentato nei modi soliti, come un volatile qualunque; volle un cerimoniale solenne che egli prescrisse e fece eseguire a puntino.

Al momento di servire il tacchino si vide comparire il maggiordomo: egli recava in una serigno aperto un servizio da taglio per posate di straordinaria ricchezza: un vero capolavoro di oreficeria. Seguiva il cuoco, fiancheggiato da due aiutanti: egli teneva sulle braccia un piatto d'argento, in cui riposava cotto a punto il gigantesco gallinaccio, coronato d'insalata. Chiudeva la marcia il padrone stesso del ristorante, che recava con studiata compunta gravità due bottiglie di vino stravecchio. I convitati si erano alzati: è l'orchestra interruppe il *rengtime* che stava suonando, per intonare.... la « Marsigliese » in onore di quell'esemplare veramente unico dell'allevamento francese.

***

Conoscevamo il tacchino ripieno, ricetta di Gioacchino Rossini, ma un tacchino alla... Marsigliese è veramente nuova!

Imitazione di Lenin

(PROBLEMI RUSSI)

XI

Delle 156 bestemmie bolsceviche, che fanno arrossire il sudore della vergogna dai bei muri del Parlamento italiano, la più grossa e la più... pericolosa è indubbiamente quella uscita dalla bocca dell'on. Arturo Labriola.

Un discorso di un Lazzari – che... *i jam olet* – in seguito al suo antipatriottico passato – è poco pericoloso: esso non è che un puro e semplice delirio, « materiale » cioè gratissimo per uno studio sui fenomeni di fantasmoscopia. In un Lazzari trabocca semplicemente l'ignoranza delle cose russe — bolscevismo, rivoluzionario, « sarischione » o che dir si voglia — ignoranza che, non potendo trovare uno sfogo in qualche stabilimento psichiatrico, inonda le colonne dell'*Avanti* o infesta l'aria del lunganime Montecitorio.

Il delirio bolscevico non può compromettere la sicurezza dello Stato... E non è pericoloso perciò il brillante discorso di un altro Lazzari, dell'on. Graziadei, perchè tutto questo discorso è ispirato, grazie a Dio, dai fantasmi dell'on. Lazzari e degli altri « conoscitori » socialisti dell'ex-Impero dei Romanov. In questo discorso, a dire col poeta, « c'è tutto, se non è un inganno: e diavoli, e amore, e paure, e fiori »... L'ignoranza difatti balza agli occhi appena si piglia in mano il giornale con la bella prosa dell'on. Graziadei. E ogni onesto operaio italiano, che abbia la volontà di lavorare almeno 8 ore al giorno e non di trasformarsi in una guardia rossa per difendere dalla forca un Lenin-Zaberblum o un Trozki-Bronstein, alla sola lettura delle « prove » schiaccianti della vitalità del comunismo in Russia, s'avvicina rapidamente verso.... la conversione definitiva all'orribile capitalismo ed all'odioso « borghesismo ».

Abbiamo consultato, per controllare... la nostra impressione, parecchi operai rossi e quasi rossi. Essi ammettono la... vitalità dell'assurdo nella feconda eloquenza del deputato emiliano, giustificando tale insinghiero « verdetto » con poche parole: « Lenin conosce bene i suoi polli. » E infatti: Il terribile impostore ha ripetutamente confessato che « il popolo russo non è educato abbastanza nè per il socialismo nè per la costituzione in Russia di uno Stato comunista », mentre l'on. Graziadei invece « modelli stranieri » e, insieme con i capi bolscevichi italiani, insiste nel predicare che la « Russia è il paese più socialista del mondo » e che « l'Italia deve imitare l'esperimento del grande Lenin e dei suoi *Soviets*... »

E' vero che Lenin non vede in Russia che il Kremlino di Mosca, quella vecchia fortezza dei predecessori di Pietro il Grande, donde teme di uscire per non provocare il sovercchio entusiasmo dei liberi e indipendenti cittadini, ma egli ha fedeli agenti che non gli celano sicuramente lo stato di spirito del disgraziato Paese, travagliato da scioperi, da tumulti, da attentati contro i « missionari » che insegnano i precetti del comunismo...

E qui ci permettiamo una piccola digressione.

Non solo Lenin non vede la Russia, ma non la vedono neppure tutti quelli che si recano nel regno dei *Soviets* per esaminarvi i progressi democratici ottenuti sotto il regime socialista: messo il piede sul suolo bolscevico, nella « Città del Sole », gli esaminatori vengono condotti a studiare la Russia negli uffici del « Commissari del popolo », vengono scortati da vice Commissari, che ripetono il noto trucco del generale Arakceev. Il quale, per dimostrare ad Alessandro I la prosperità degli abitanti nei suoi villaggi, consegnava a qualche « Commissario », durante la visita dell'Imperatore, un bel pollo arrostito, che doveva segretamente passare, all'avvicinarsi del Sovrano, di capanna in capanna, per ritornare poi intatto al punto di partenza: nella cucina del generale...

Le future Missione italiana d'inchiesta, tanto caldeggiata dai socialisti, dovrebbe quindi tener bene in mente questo: cercare la « verità russa » fra il popolo, nel contatto diretto col popolo, lontano dalle « cancellerie » bolsceviche, e non lasciarsi guidare dagli agenti di Lenin, ma da un forte drappello di carabinieri italiani, per poter fronteggiare gli eventuali attacchi da parte delle guardie rosse e gialle della democrazia bolscevica.

Torniamo ora all'altra « prova schiacciante » a cui è ispirato il discorso dell'on. Graziadei: la *durata* del regime bolscevico. Anche qui gli operai italiani, quelli che non pensano con la mente del Serrati, senza nemmeno conoscere la Storia russa, sorridono maliziosamente sulla *gaffe* delle aquile dell'*Avanti*, ricordando « il terribile e imputridito zarismo dei Romanov » che aveva durato un po' più di... 26 mesi: dal 1613 al 1917, mentre i più evoluti lettori del figlio bolscevico non ignorano che l'avventura del famoso favorito della Zarina Anna Ioannovna, del tedesco Biron, fece gemere tutto il popolo russo durante ben dieci anni; avventura che quel popolo pazientissimo, se avesse conosciuto il latino, avrebbe certo chiamata non *bironoscena*, ma *Ilias malorum*... Lenin e Trozki non regnano, in fin dei conti, che con i mezzi di Biron, con la famigerata istituzione *Slovo i dielo*, ufficio di spionaggio e di tortura – soppresso da Caterina la Grande nel 1762 – più perfezionato però, più orribile e più « moderno », perchè persino i bimbi non ancora socializzati sono incaricati di spiare i propri genitori, i propri parenti, i propri maestri...

Ma basta coll'on. Graziadei. Pericolosa è, come abbiamo detto, la grossa bestemmia dell'on. Arturo Labriola. Le diciamo « grossa » per la semplice ragione che, glorificando l'impostore Lenin-Zeberblum, egli ha « usato invano » il verso del Deuteronomio: « Or non è mai più sorto alcun profeta in Israele, simile a Mosè, il quale il Signore ha conosciuto a faccia a faccia »... La bestemmia dell'on. Labriola è pericolosa, in primo luogo, perchè egli è più serio, più letto e più ascoltato degli scribi e degli « statisti » dell'*Avanti*!... e non manifesta cinicamente la propria ignoranza dei problemi russi, come lo fanno continuamente questi suoi compagni minori. Condannando il bolscevismo, inneggiando alla Russia bolscevica e beatificando « il più grande legislatore dell'umanità », l'on. Labriola, con questa sua *sincerità*, attira il lettore che... incominci col dubitare e finisce col credere nelle delizie bolsceviche. Il pericolo del nuovo atteggiamento dell'on. Labriola consiste pure in questo: antibolscevico e... ammiratore del « potente ideatismo degli uomini che ricordano i profeti d'Israele », il deputato napoletano mira evidentemente a quel magico banco, sul quale i platonici ditirambi al dittatore russo potrebbero degenerare in manifestazioni più concrete di quelle, ottenute dalle 156 bestemmie bolsceviche durante l'apertura del Parlamento.

E simili manifestazioni per l'appunto ci allarmano assai; ci allarmano non solo per le sorti di una Russia bolscevica riconosciuta dall'Italia.... ci allarmano per l'Italia stessa. Perchè i discorsi dell'on. Labriola ci rammentano quelli dello « statista » Kerenski – anche egli socialista, « nemico » del bolscevismo e ammiratore dei *Soviets* al tempo stesso – il quale, nell'intervallo fra due bei discorsi, il 25 ottobre 1917, consegnò la Russia nelle avide mani dei banditi bolscevichi e degli... austro-tedeschi.

La beatificazione del bolscevico Lenin, compiuta in pieno Parlamento italiano da un autorevole deputato non bolscevico, è, ripetiamo, un sintomo molto grave e molto più pericoloso dello stesso *morbus sacer* della Russia. Perchè simili sintomi possono arrecare danni interni ed esterni anche se i Labriola non riescono a impadronirsi del magico banco per « distruggere lo Stato con lo scopo di rendere il popolo... immortale, inserendolo con idee morali definitive nella storia permanente dell'umanità ».

Dobbiamo dunque protestare energicamente contro la beatificazione del bolscevico Lenin, che non è neppure Lenin ma Zaberblum... Dobbiamo smascherare gli imitatori non bolscevichi dei bolscevichi del Kremlino e dell'Istituto Smolni. Dobbiamo combattere i sopraddetti sintomi del... *libido dominandi* dei Labriola. Lo sentiamo per nostro dovere. E questo dovere ci muove a sottoporre ai nostri lettori il « Bilancio di Verificazione » delle faccende russe, commando tutte le nefaste partite del « grande legislatore dell'umanità » e confrontando l'inventario delle attività e passività bolsceviche con quello fatto antecedentemente, sotto il disastroso regime borghese, durante il conflitto europeo. La tirannia dello spazio ci costringe a eseguire tale compito nel nostro prossimo articolo.

WLADIMIRO FRENKEL

Massime e pareri

Rinuncia a municipalizzazione – Transazione fra comune e società concessionaria di tramvia – Deliberazioni di G. P. A. – Ricorso.

E' una ordinaria approvazione tutoria la deliberazione della G. P. A. con la quale si approva la rinuncia al riscatto ed alla municipalizzazione di una azienda tramviaria comunale e la correlativa transazione con la società concessionaria delle tramvie. Siffatte deliberazioni non essendo mai provvedimenti definitivi, non sono impugnabili direttamente dinanzi alla IV Sezione, ma è concesso, tanto al Comune, quanto ai privati interessati, il ricorso gerarchico al Governo del Re (art. 117, 222, 319 legge C. P.). (Decis 4ª Sez. Cons. Stato 25 aprile 1919, est. Ambrosino – Baresanti c. Comune di Livorno).

Esattore – Avviso di morosità – Notificazione – Indicazioni del ruolo.

Se dal ruolo consegnato all'esattore per la riscossione risulta che il contribuente ha domicilio o residenza in Comune estraneo al distretto dell'esattoria, l'esattore legalmente procede alla notificazione dell'avviso di mora mediante delegazione all'esattore del Comune nel quale la notificazione deve avvenire; e non occorre che egli proceda prima a detta notificazione mediante pubblicazione nella casa del Comune sede dell'esattorie.

L'esattore, nel provvedere alla notificazione per delegazione, deve attenersi esclusivamente alle risultanze del ruolo, e non già alle informazioni a lui altrimenti pervenuto. (Cons. Roma, 26 febbraio 1919, est. Moscatelli – Querini c. Esattore di Cerignola).

Le vie di comunicazione in Abruzzo

Pochi giorni fa, in seguito ad abbondanti nevicate, un treno, che da Caianello doveva giungere a Sulmona, dovette arrestare la sua marcia a Palena, dove i viaggiatori — tra cui donne e bambini — rimasero bloccati nella piccola stazione per quasi una intera settimana, privi di fuoco e con poco cibo. Qualche cosa di simile o di peggio, ebbe a verificarsi in alcune località più prossime alla Maiella, dove la bufera interruppe le comunicazioni telegrafiche e telefoniche e rese impraticabili tutte le vie di comunicazione.

Di queste dolorose circostanze colgono occasione alcuni assidui lettori per segnalarci una volta ancora la necessità della urgente soluzione del problema della viabilità in Abruzzo.

Una delle aspirazioni più vive; uno dei desideri più generalmente espressi da quella regione è quello di nuove o migliori vie di comunicazione, che, in tempi normali, rendano più frequenti gli scambi agricoli e commerciali tra una località e l'altra e tali che in queste, non infrequenti, circostanze, una via sia di sussidio all'altra.

Le condizioni della viabilità ordinaria in Abruzzo sono invero eccezionali e sostanzialmente differenti da quelle di altre regioni d'Italia. Si hanno le grandi vie e non difettano neanco alcune principali vie secondarie; ma scarseggiano o mancano quasi del tutto quelle vie di congiunzione di una arteria all'altra, che i Comuni ed i privati — isolati od associati — avrebbero dovuto costruire. Altrettanto accade quanto alle ferrovie: non sono i grandi tronchi che mancano, ma le linee di raccordo.

Da ciò deriva non soltanto il danno dei viaggiatori bloccati — come nel recente incidente di Palena — ma la paralisi quasi totale della vita agricola, commerciale ed industriale di quelle contrade. In molti paesi delle montagne abruzzesi i contadini hanno ben compresa la necessità di sostituire alcune colture con altre più consentanee all'ambiente, facendo anche uso di concimi chimici; ma po chi osano tentare la prova di innovare la propria azienda per le difficoltà che derivano dai trasporti e per il costo di essi.

Per le difficoltà dei trasporti, in alcuni paesi il commercio è limitato alla compra-vendita dei generi di primissima necessità, — per lo più di produzione locale – mentre quanto alla industria, non esiste quella che in Alta Italia integra il lavoro agrario, tanto meno la industria in grande ed appena appena in forma rudimentale notasi la piccola industria casalinga.

Basta aver visitate — sia pure superficialmente — quelle contrade per accorgersi quanto sia difficile il viaggio per passare da una località all'altra, anche se brevissima sia la loro distanza.

Ora, le cause di questo stato di abbandono vanno è vero ricercate in quel complesso di circostanze, per le quali l'azione di Governo è stata insufficiente in confronto di alcune regioni d'Italia considerate come terre incognite, politicamente facili a governarsi e che però non costituirono mai una preoccupazione e furono abbandonate a se stesse; ma è vero altresì che, nella specie, la causa principale dell'abbandono è in alcuni vieti pregiudizi locali, in alcune forze che dovevano farsi promotrici dello sviluppo delle proprie terre e furono invece involontariamente ritardatrici.

Il falso concetto che i passi più importanti sono serviti da ferrovie ordinarie è stato – per esempio – una causa prima della mancata soluzione del problema. Malgrado l'ottima prova ed il risultato soddisfacente della ferrovia locale Sangritana, pochi in Abruzzo sono coloro che si asconterebbero di ferrovie a scartamento ridotto; i più hanno una grandissima antipatia per le ferrovie economiche in genere.

Questa avversione va tanto più deplorata, in quanto in tutte le nazioni civile le ferrovie a scartamento ridotto sono ritenute il solo mezzo efficace di comunicazione del contadino e del piccolo proprietario.

In Francia le piccole ferrovie hanno avuto, in questi ultimi anni, uno sviluppo davvero straordinario, e si deve ad esse se alcune lande sono state trasformate in campi coltivati; se affluiscono nelle grandi arterie tutti i prodotti del suolo francese e se in tutti i più piccoli centri rurali possono affluire i manufatti, i concimi ed i preparati chimici atti a rendere più fertile la terra.

Le grandi ferrovie a sezione ordinaria, nelle regioni montuose come l'Abruzzo, mentre da una parte costano enormemente, dall'altra sono di poca utilità per le popolazioni, sia perchè spesso restano lontane dai paesi o sia perchè i treni regolamentari talvolta sono troppi per i passeggieri che effettivamente trasportano, e tal'altra pochi in confronto ai passeggeri ed alle merci, al cui movimento dovrebbero servire. Al contrario le ferrovie ridotte – essendo meno dispendiose nella costruzione e nell'esercizio – possono toccare con minore difficoltà quasi tutti i paesi, possono essere percorsi da un maggior numero di treni e possono avere tariffe meno elevate.

Adunque il problema della viabilità in Abruzzo non soltanto esiste; ma – per la sua importanza – va considerato d'interesse nazionale.

L'avere quasi rinunziato alle ferrovie economiche a scartamento ridotto è grave colpa di quelle forze locali, che avrebbero dovuto invece con entusiasmo promuoverne l'attuazione E' presso queste latenti energie, che i nostri assidui lettori lontani debbono fare opera di persuasione, affinchè bandiscano i vieti pregiudizi e considerino che in quest'ora – in cui tutti gli sforzi del Paese tendono al raggiungimento dell'equilibrio del bilancio statale – è più che mai doveroso che esse ritrovino in se stesse la forza necessaria per affrontare i propri problemi, che affidati supinamente all'azione di Governo non potrebbero non essere ancora ritardati.

A. Rizzo

Istituto Internazionale d'Agricoltura

COMITATO PERMANENTE

Presidenza

Cappelli march. dott. Raffaele, Presidente del Comitato permanente delegato dell'Italia.
Dop Luigi, Vice-presidente del Comitato permanente delegato della Francia.

Delegati

1 ARGENTINA: Dott. **Pinaire Serondé Ottavio**, ex Ministro dell'Istruzione e dell'Agricoltura della provincia di Santa Fè.
2. AUSTRIA: **De Pozzi** cav. Vittore, consigliere di reggenza.
3. BELGIO: **Bolle O.**
4. CONGO BELGA: **Bolle O.**
5. BRASILE: **De Campos** Docciecio; ex deputato federale, addetto commerciale all'Ambasciata del Brasile presso S. M. il Re d'Italia.
6. BULGARIA: **Stancioff.**
7. CILE: **Aninat** Felipe, incaricato d'affari del Cile.
8. CINA: **Chatchong-Li** F. Segretario alla Legazione di Cina.
9. COLOMBIA: principe **Ruto** Ruffo.
10. COSTA-RICA: **Besso** Marco.
11. CUBA: **Martino Rivero** A., Ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia.
12. DANIMARCA: **De Oldenburg** A., Incaricato di Affari di Danimarca presso il Governo italiano.
13. EGITTO: .....
14. EQUATORE: **Valverde** Miguel, console generale dell'Equatore a Roma.
15. ETIOPIA: **Carboni** prof. comm. Giuseppe, direttore della stazione di patologia vegetale di Roma
16. FRANCIA: **Dop** Luigi: vice presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.
17. *Africa occidentale francese*, **Dop** Luigi.
18. *Algeria*, » »
19. *Indo-Cina* » »
20. *Madagascar* » »
21. *Marocco (parte francese)* » »
22. *Reggenza di Tunisi.* » »
23. GERMANIA **Mueller** dott. T., consigliere intimo superiore effettivo.
24. GIAPPONE: .....
25. GRAN BRATTAGNA ED IRLANDA: Sir Thomas **Elliot**, K. C. B.
26. *Australia* **Sir Thomas Elliot**
27. *Canadà* » »
27. *Impero Anglo Indiano* » »
28. *Isola Maurizio* » »
29. *Nuova Zelanda* » »
30. *Unione Africana del Sud* » »
32. GRECIA: **Coromilas**, Ministro plenipotenziario di Portogallo, presso S. M. il Re d'Italia.
33. GUATEMALA: **Montefiore** Gr. Uff. Giulio, Console generale del Guatemala a Roma.
34. IMPERO OTTOMANO: Dott. **Mahmed Djemil** Bey.
35. ITALIA: **Cappelli** march. dott. Raffaele, già Ministro degli Affari esteri, senatore del Regno, presidente dell'Istituto Intern. d'Agricoltura.
36. ERITREA E SOMALIA ITALIANE: **Besso** Marco, delegato di Costa-Rica.
37. TRIPOLITANIA E CIRENAICA: **Sederini** conte Edoardo, ex-deputato al Parlamento.
38. LUSSEMBURGO: **Bolle O.**, delegato del Belgio.
39. MESSICO: .....
40. MONTENEGRO: **Volpi**, Ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.
41. NICARAGUA: **Bianchi** Gr. uff. Vittorio Emanuele console generale del Nicaragua a Roma.
42. NORVEGIA: **Fleistad** dott. A. consigliere nel Ministero dell'Agricoltura.
43. PAESI BASSI: **De Welderen Rengers** bar. W. B. R. Ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso il Re d'Italia.
44. *Indie Neerlandesi* - idem.
45. PARAGUAY: .....
46. PERU' **Dop Louis**, delegato della Francia.
47. PERSIA: **Del Gallo** Alberto, marchese di Roccagiovina.
48. PORTOGALLO: **Lobo** Eusebio, Ministro plenipotenziario di Portogallo, presso S. M. il Re d'Italia.
49. RUMANIA: **Pennesco** Demetrio C., consigliere della Legazione di Rumania presso S. M. il Re d'Italia.
50. RUSSIA: S. Exc. **Zabiello** M. G.;
51. SALVADOR. . . . . .
52. SAN MARINO: **Lazzatti** prof. Luigi, Ministro di Stato, del Regno d'Italia.
53. SERBIA: **Scotti** avv. com. Ossio, console generale di Serbia a Roma.
54. SPAGNA: **Bilbao Sevilla** Francesco, ingegnere agronomo.
55. STATI UNITI D'AMERICA. . . .
56. SVEZIA: **De Bildt** barone C. N. D. Ministro plenipotenziario della Svezia presso S. M. il Re d'Italia.
57. SVIZZERA: **Wagnière** Georges, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Svizzera presso S. M. il Re d'Italia.
58. UNGHERIA. . . . . .
59. URUGUAY: **Rovira** Enrique J., console dell'Uruguay a Roma.

Imposta sugli oggetti di lusso

Con R. Decreto dell'8 corrente, in corso di pubblicazione, furono introdotti emendamenti nelle disposizioni recate dall'altro R. decreto 24 novembre u. s., n. 2163, relativamente all'imposta sulla produzione dei tessuti serici, dei pizzi e merletti e altre guarnizioni, delle calze di seta e dei guanti.

Tali emendamenti, intesi a rendere più spedita l'applicazione dell'imposta, assecondando voti manifestati dagli industriali e dai commercianti, si possono così riassumere:

1°) L'imposta su tutti i prodotti che ne sono sottoposti ai sensi del citato R. decreto del 24 novembre 1919, è stabilita nella misura del 10 per cento del prezzo di fattura.

2°) La tenuta del registro di fabbrica è resa facoltativa, potendo esserne esonerati gli industriali i quali già tengono scritture atte a tenere in evidenza il movimento della produzione e delle vendite, e siano disposti a far scrivere le stesse loro scritture per l'confronti che eventualmente occorressero per l'accertamento della regolare liquidazione dell'imposta sulle fatture;

3°) I fabbricanti sono esonerati dall'obbligo di dichiarare all'atto dell'applicazione del decreto, le quantità di prodotti soggetti all'imposta che si trovino nella fabbrica. Questa dichiarazione dovrà essere fatta entro quindici giorni dall'applicazione del decreto, dai soli commercianti all'ingrosso, per le quantità che tengano in deposito e sulle quali l'imposta dovrà essere da essi corrisposta in sei rate bimestrali.

4°) L'imposta sulle quantità dei detti prodotti che, nello stesso giorno dell'applicazione del R. decreto, si troveranno nei negozi o altri locali dei commercianti al minuto sarà conglobata nel canone del primo anno d'abbonamento alla tassa di bollo sulla vendita degli oggetti di lusso istituita col R. decreto del 24 nov. 1919 n. 2163. I commercianti al minuto sono quindi anch'essi esonerati dall'obbligo dell'inventario di tutti i prodotti costituenti rimanenze in negozio;

5) Per agevolare ai fabbrica nti il pagamento dell'imposta potranno essere loro concesse le corrispondenti marche-valore a fido, verso cauzione e con malleveria;

6°) Per le importazioni dall'estero dovrà essere presentata alla dogana l'originale fattura del mittente. Altre forme di garanzia per l'esatta dichiarazione del valore potranno essere ammesse dal Ministro delle Finanze per le importazioni in pacchi postali;

7°) E' deferita al Ministro delle Finanze la facoltà di stabilire le norme secondo le quali potrà essere ammesso l'abbuono dell'imposta pagata sui prodotti che dall'acquirente siano respinti al fabbricante;

8°) Dal Ministro delle Finanze, di concerto con quello per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, potrà pure essere provveduto alla restituzione dell'imposta pagata per prodotti esportati;

9°) Viene, infine, chiarito che i fabbricanti e i commercianti all'ingrosso hanno diritto di rivalersi sull'acquirente dell'ammontare dell'imposta da essi pagata sui prodotti venduti, anche se la vendita sia effettuata in esecuzione di contratti stipulati prima dell'istituzione dell'imposta.

Le disposizione del R. D. 24 novembre 1919, n. 2156 (allegato *A*), modificate in questi termini, entreranno in vigore il 1° febbraio p.v.

Rassegna letteraria

Storia di un proclama autografo

di Giuseppe Mazzini

Alcuni anni or sono un signore di modesta apparenza, sapendo che io avevo diretta la Sezione del Risorgimento alla Biblioteca Vittorio Emanuele, e che avevo pubblicato il Volume degli « Scritti politici e militari del Garibaldi », reintegrati sui manoscritti, mi offerse in vendita un lungo proclama autografo di Giuseppe Mazzini. Chiesi di fare indagini per vedere se fosse pubblicato; e a far ciò mi fu lasciata copia con libertà di adoperarla. Quel signore non tornò più; la copia restò nelle mie mani, fedelissima all'originale; e poichè le ricerche mi dettero buoni risultamenti; eccole qui riassunte come storia di quel documento importantissimo.

Entrati a Roma i Francesi il 5 luglio 1849, Giuseppe Mazzini, che con Garibaldi, era stato lo spirito vivificatore della gloriosa repubblica romana, rifugiatosi all'estero riprese febbrilmente a provvedere per le sorti della patria, fondò l'« Associazione nazionale italiana », raccolse a Londra altri profughi e il 10 centro del « Comitato nazionale democratico italiano », sezione del « Comitato europeo », e stabilì a Roma pur un « Comitato Centrale » che presiedesse a quelli provinciali e comunali « a mantener viva l'idea repubblicana e a diffonderla con la voce e con la stampa ». I proseliti eran molti e forti e pronti a ogni sbaraglio; ma l'opera non riuscendo al fine, il sommo agitatore, il 1° Settembre 1851, trasformò il Comitato Centrale in « Direzione centrale interna », « cui commetteva di allestire tutti i mezzi di azione per la guerra insurrezionale. » L'Avv. Giuseppe Petroni, bolognese, già cooperatore del Mazzini nella Repubblica, uomo fermo e audace, fu nominato direttore, e provò coi torbidi rivoluzionari di Liguria e Toscana che la insurrezione avanzava e aveva amici anche in Francia, ove sullo scorcio del 1851 erano scoppiati de' moti simpatici alla causa. Ferveva intanto la propaganda: « dicevasi che lo zio Giuseppe sarebbe venuto con la famiglia a Roma non più tardi del dicembre 1852. » Ma, fallita questa speranza e il moto milanese contro gli austriaci, forse suscitato da Aurelio Saffi, nel 1853; esisi i liberali in « fusionisti » e « costituzionali » e in « puritani » e « repubblicani », il Mazzini col Petroni riaccese le energie alquanto sopite, mentre con ogni mezzo preparava una levata di piedi per la metà di agosto, e sin dal maggio dava provvedimenti per armi uomini e denaro.

A' primi di luglio partono da Genova otto emigrati; sbarcano a Palo la notte del 13; penetrano a Roma, ove giunge anche Ercole Roselli; ma poco dopo son tutti arrestati, il Tassi, il Bonvicini, il Lucatelli, il Bertoni, il Catenacci, il Cocchi ecc. Il 10 agosto la polizia pontificia « sorprende ed arresta il bidello della posta Giambattista Trabalza, portatore di tre pieghi di corrispondenze settarie. Queste lettere autografe mostravano chiaramente essere prossimo il giorno della ribellione. Mazzini da Londra inculcava al Petroni con una lettera del 3 agosto di ordinare azioni insurrezionali dalla circonferenza al centro; lo assicurava del suo concorso, ed esser già pronti quei del Nord d'Italia e della Sicilia ». Fu sequestrata anche la corrispondenza del Petroni al Mazzini, ov'era detto che dal 12 agosto, « non c'intenderemo più se non con l'azione. Coraggio e avanti! » La scoperta condusse ad arresti in massa: il 15 agosto l'avv. Petroni fu « depositato nelle pubbliche carceri, con moltissimi amici, fra i quali varie signore. Nè i fusionisti furono risparmiati.

Saputa la cattura, l'indomito Patriota manda emissari da Londra, tentando di salvare il Petroni, il Romiti, il Roselli e di organar bande armate sin nel regno di Napoli. Uno di questi emissari fu Eugenio Brizi di Assisi, apparso in Roma nel settembre con falso passaporto e con simulato nome di certo Fiscalini di Locarno; l'altro fu Silvino Olivieri di Chieti, che giungeva in questa capitale al cominciare del dicembre, munito pure di falso passaporto e sotto il mentito nome di Iulio Arrudè di Bicco. Uomini già usati nelle rivoluzioni e arditissimi, furono ambedue imprigionati, il primo ai 9 di novembre e l'altro ai 17 dicembre.

Su questi base e su questi documenti s'inizia, nel 1853, dal Supremo Tribunale della Sacra Consulta il processo di « Ripristinazione di Società Segreta, e di promessa insurrezione contro Giuseppe Avv. Petroni, Pietro Ruiz, Caterina Barsochini ed altri 55, e contro i contumaci Giuseppe Mazzini detto Pippo, Luigi conte Pianciani, Stato Vinciguerra, Massimiliano Grazia detto Picco ed altri moltissimi.

Or dalla « Relazione delle risultanze processuali » di detta « Romana », nel paragrafo 15, che tratta dei « Nuovi tentativi del Mazzini per riorganizzare la setta e dar moto alla insurrezione per bande », tra le prove che ne hanno è la seguente, che trascrivo sulle pagg. 74 - 75.

« La esibita di una scatola chiusa con lucchetto sequestrata dalla pubblica forza al Vicolo dell'Acqua Santa nell'atto che veniva trafugata, quale rotta alla presenza de' testimoni si vide contenere uno scritto intitolato *Nota* e cinque lettere, una delle qua li in parte bruciata. (proc. Parte I, fog. 676. 722 – 724).

« La ricognizione delle accennate lettere e nota per parte dell'asserto *Carlo Fiscalini*, il quale dichiarò che le due lettere, una delle quali bruciata, portanti la data di *Stradalla* de' 4 *novembre* e 1 *dicembre* 1853 scritte con simpatico, nell'interlinee sono vergate da un suo corrispondente che intende non nominare: che le altre due lettere datate 27 e 28 *ottobre* e lo scritto intitolato *Nota* sono di carattere di *Giuseppe Mazzini*, quali scritti tutti disse che sebbene pel loro contenuto appariscono ad esso diretti, pure non gli sono mai pervenuti. Il biglietto poi datato 7 dicembre e firmato Nicolao Ferrari disse non appartenergli. (Proc. III, Fog.. 249 e seg.). »

E il relatore, analizzando lo varie lettere e la nota esibite e chiuse nella scatola, riporta a pagg. 76 - 78, a brani staccati, quella di Giuseppe Mazzini del 27 ottobre 1853.

La quale lettera dunque, riconosciuta da Eugenio Brizi di Assisi (Carlo Fiscalini), arrestato il 9 novembre 1853, è appunto quella che volevan vendere e che resistuita nella sua integrità, fedelmente trascrivo, sottolineando i brani citati nella suddetta Relazione. Essa con le altre del Mazzini, del Petroni, ecc. era esibita negli atti del processo, al luogo preciso segnato nella Relazione medesima.

CENTRO D'AZIONE

27 ottobre 1853

Ai fratelli di Roma

Ricominciando con voi una corrispondenza interrotta per cosi tremendi, io vi debbo una parola franca e degna di voi e della patria che rappresentate.

Voi siete in oggi partito d'azione, o nulla. Il nome di Associazione Nazionale è prostituito da ragguardevoli monarchici; siete partito d'azione e corrispondente non con un comitato Nazionale, ma ora con un Centro d'Azione.

La vasta organizzazione, la cospirazione indefinitamente protratta sono oggimai impossibili. Il partito è desimato. Gli arresti sono troppo numerosi, perchè i Governi non ne abbiano in certo modo l'assetura e il segreto, v' aggiunteranno ad uno ad uno e vi coglieranno.

Il partito è già stato troppo assegnato. La parola d'ordine « Azione » era già corsa da noi quando cominciarono le ultime persecuzioni. Ed è strano, per non dir altro, che tutti gli uomini del partito abbiano preferito l'esaurimento e la fuga all' Azione. Strano che non si siano trovati cinquanta risoluti, i quali cacciandosi all'Appennino abbiano dato il segnale della resistenza e della protesta armata. Continuando così il partito corre deliberatamente al suicidio, *accetta il martirio mentre potrebbe avere la Vittoria.*

Bisogna che il partito si faccia virile, deciso e guardi risolutamente in faccia il problema. Noi cospiriamo per insorgere. Quando siam forti abbastanza per farlo, dobbiamo farlo. Se è necessario tempo a vincere le difficoltà dell'insurrezione, sia bene, ma il giorno in cui l'insurrezione è possibile, dobbiamo insorgere.

Il pensiero del domani: il fantasma della guerra non deve arrestarci. Dato un terreno, sul quale pesarci, e ordinarci, il resto è un problema di direzione. Abbiate capi che vogliano e sappiano. Ogni provincia italiana ha in pugno la sorte del paese.

Mi è forza ripeterlo. Il lavoro segreto ha compito l'opera sua: non può finirsi che in piazza all'aperto. Il popolo di tutte le città è nostro.

Le migliaia di Ungheresi che soleano in tutte le direzioni l'esercito austriaco sono nostre. *E' l'elemento ungherese organizzato sotto uomini come Kossut, Kalpka ed altri, vale l'insurrezione d'Ungheria e il disfacimento dell'Impero.*

Le forze austriache sparse sopra un'immensa superficie sono un nulla a petto delle popolazioni commosse. La rivoluzione è preparata da un punto all'altro, Non è necessaria che un'iniziativa, *la vittoria d'un giorno su qualche punto.*

Il non-poter trovare questo punto, questa iniziativa in un paese che soffre il bastone, in un paese che ha tatto il 48 e il 49 è una vera vergogna.

Se accettate queste norme, corrispondiamo e attivamente. Dove no, dove credinte che l'Italia è impotente a redimersi da per sè, è decretata la vostra inerzia, fino a che altri popoli ci facciano liberi; allora vi pentirete: non create vittime inutili. Nè io nè altri possiamo ormai più lavorare con chi manca di fede per cogliere i risultati del lavoro. *Ma voi, romani, depositari della unità della vita italiana, non potete mancar di fede.*

Ricevi dunque ciò che le attuali circostanze richiedono. La guerra è pressochè inevitabile. Se ciò che noi tentiamo, l'Austria smascherà e rompe la neutralità, l'insurrezione ungherese avrà luogo, se anche l'Austria rimanesse neutra, esso non può aggiungere un soel uomo a quei che tiene in Italia. Impegnata la guerra, bisogna muovere e subito. E' necessario che il partito prenda l'iniziativa, per togliere così i pregiri di uomini che vogliono in quest'Italia muove influenze straniere e inevitabili tradimenti.

Se Roma potesse, mercè una mossa di sorpresa coll'imprigionamento dello Stato Maggiore Generale, senza largo spargimento di sangue francese, e anche mercè una distruzione totale dei nemici stranieri domestici in modo splendido, decisivo, eroico giungere ad emanciparvi, un evento storico, compito in Roma, avrebbe tali risultanze in Italia e fuori che basterebbe senza badare altro compito.

Ma se, come credo, evento siffatto è, in questo momento, quasi impossibile, *se un moto nella città ci ridurebbe ad un'aspettativa lunga ed incerta non bisogna per ora pensarvi.* Bisogna invece che muova la Provincia: *che la lotta abbia carattere di leva contro l'Austriaco su tutta la linea, che i Francesi rimangano incasellti, indestetati, anzi accarezzati da qualche parola di simpatia diffusa nei ranghi. Il popolo intanto dovrebbe tenersi in pronto, ordinato e uno studio assiduo esistere impreso sui modi di operare a loro danno, occorrendo. Gli eventi successivi a un sollevamento antiaustriaco derebbero norme.*

E' necessario rivolgere ogni cura a far fermentare la provincia: persuaderla a fare. Sa i nostri vanno di località in località e sanno studiare e applicare rapidamente l'arte delle sorprese, i coltelli danno fucili, una leva in massa potrebbe aver luogo e convertirsi in un vespro di austriaci.

Ma se anche l'insurrezione vera, la leva in massa non è possibile, bisogna agire come si può: costituire bande nazionali, sulle norme date, e che supponga abbiate costituite segretamente, portandovi sui punti strategicamente importanti, come il quadrilatero descritto da Foligno, Perugia, Gubbio e Fabriano; il triangolo formato da Spoleto, Terni e Rieti, far sorgere le bande da sorprese locali operate da uomini i quali acquistino l'armi; *far sì che le sorprese abbiano luogo in tempo e modo da conquistare qualche cassa provinciale, e stabilendo con le bande un fermento generale nello Stato, dar luogo alle altre Provincie italiane d'imitare l'esempio, dar modo di trovar rifugio ai perseguitati presentati, dar adito ai congressi di distrutare, dar cdito a noi di studiare le mosse nemiche e vibrare il colpo mortale.*

A questo dovete dare opera, a questo do io stesso opera, e desidero che avvaloriate nelle provincie il pensiero. Elementi decisivi giovani in Roma dovrebbero recarsi altri di fuori e costituirsi in nuclei, tanto sui punti accennati, quanto verso la Frontiera Napolitana. Questo è il concetto sul quale dovete lavorare. Son questi momenti supremi. *Siate all'altezza loro. Raddoppiate carità la vita vostra e contate sull'attività nostra. Per ciò che concerne il nord e il sud dell'Italia inizieremo e risponderanno immediatamente alla iniziativa delle Vostre Provincie.*

Io sarò in Italia col primo insorgere.

Vostro *Gius. Mazzini.*

(*Continua*) **DOMENICO CIAMPOLI**

CRONACA DI ROMA

In conseguenza, entro il 5 febbraio, dovrà, dai fabbricanti di prodotti soggetti all'imposta, essere presentata all'Intendenza di Finanza la denunzia di cui all'art. 3 del predetto R. D. 24 novembre, esclusa la dichiarazione delle rimanenze di prodotti esistenti in fabbrica.

L'imposta, dovrà, però, essere liquidata dagli stessi fabbricanti, sulle fatture o su note di spedizione, per tutti i prodotti che usciranno dalla fabbrica dal 2º febbraio per vendite fatte all'interno del Regno.

I commercianti all'ingrosso dovranno, invece, fare la denuncia del loro deposito ai sensi dell'art. 13 del citato R. D. entro il 15 febbraio, dichiarando anche le quantità di prodotti che esistevano in deposito al primo dello stesso mese, nonchè il valore per il quale i prodotti stessi figurano nelle scritture della Ditta.

I commercianti al minuto, sottoposti all'osservanza delle disposizioni contenute nell'allegato *B.* al R. D. 24 novembre 1919, n. 2163 non avranno da fare denuncie nei riguardi dell'imposta di produzione, bastando che si uniformino alle disposizioni relative all'applicazione dello stesso allegato *B.*

Non sono tenuti a fare denuncie neppure gli industriali che abbiano giacenza di prodotti soggetti all'imposta, non per essere venduti, ma destinati a servire come materie prime per la fabbricazione dei prodotti della loro industria.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro (Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione) comunica:

Col 1º gennaio 1920 è andato in vigore il Decreto-Legge 19 ottobre 1919 n. 2214, pel quale sono soggetti all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro, gli operai di ambo i sessi, i quali siano occupati alle dipendenze altrui, e siano retribuiti con salario a tempo od a cottimo, e così pure gli impiegati e commessi privati di ambo i sessi, i quali godano, complessivamente una retribuzione mensile non superiore a lire 350. Sono esclusi dall'obbligo dell'assicurazione soltanto coloro che non hanno compiuto il 15º anno e coloro che hanno superato il 65º anno di età, i lavoranti a domicilio e gli addetti ai servizi domestici, i lavoranti fissi alle dipendenze dello Stato delle Provincie, dei Comuni, degli Enti morali, delle Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie secondarie e tramvie soggette alla legge sull'equo trattamento.

Fino a nuovo avviso i datori di lavoro (industriali, commercianti, proprietari di fondi, affittuari, mezzadri, appaltatori ecc.) dovranno per il versamento dei contributi relativi agli operai impiegati o commessi dipendenti, osservare le norme seguenti;

1º eseguire, dal 1º gennaio 1920, sui salari e sugli stipendi degli operai, impiegati e commessi dipendenti, le ritenute corrispondenti alle quote dei contributi per l'assicurazione, i quali sono dovuti per ogni giornata non festiva, variano a seconda del salario o stipendio dell'assicurato e sono fissati precisamente nelle seguenti cifre:

a) Lire 0,06; lire 0,12 e lire 0,18 giornaliere (di cui, rispettivamente, lire 0,03; lire 0,06 e lire 0,09 a carico dell'assicurato) pei salari giornalieri rispettivamente fino a lire 4; oltre lire 4 fino a lire 8 ed oltre lire 8;

b) Lire 0,35; lire 0,70 e lire 1,05 settimanali (di cui rispettivamente lire 0,17 ½ lire 0,35 e lire 0,52 ½ a carico dell'assicurato) pei salari settimanali corrispondenti rispettivamente ai salari giornalieri fino a lire 4, oltre a lire 4 fino a lire 8 ed oltre a lire 8.

c) Lire 0,70, lire 1,40 e lire 2,10 quindicinali (di cui, rispettivamente, lire 0,35, lire 0,70 e lire 1,05 a carico dell'assicurato) pei salari quindicinali, corrispondenti rispettivamente, ai salari giornalieri fino a lire 4, oltre lire 4 fino a lire 8 ed oltre lire 8.

Agli effetti della fissazione delle categorie di salario, le indennità caro-viveri sono comprese nella retribuzione e, pei salari a cottimo, sarà tenuto conto della media dei guadagni quindicinali o mensili.

2º Tener nota nei libri o fogli di paga delle ritenute fatte a carico degli operai, impiegati o commessi dipendenti;

3º Effettuare, per lo meno una volta al mese, fmcominciando non oltre il 31 gennaio 1920, i versamenti con vaglia postale o bancario emesso a favore del cassiere della sede della Banca d'Italia del capoluogo di provincia, e inviato in busta diretta alla Giunta provinciale del collocamento e della disoccupazione, residente nello stesso capoluogo della provincia.

I vaglia potranno essere complessivi per tutti gli operai, impiegati o commessi dipendenti, e rappresenteranno l'importo complessivo dei contributi versati per conto dei medesimi, comprendendo tanto la quota di contributo a carico dei datori di lavoro, quanto quella a carico degli assicurati.

Nel tagliando del vaglia postale, o in un foglio allegato ad esso o al vaglia bancario, dovrà essere indicato il numero dei contributi versati distinti per categorie di salario.

Le buste dirette dai datori di lavoro alle « Giunte provinciali del collocamento della disoccupazione » hanno corso in franchigia postale, purchè non siano imbucate ma consegnate aperte ed a mano agli uffici postali, e portino dal lato dell'indirizzo l'indicazione della Ditta speditrice e la seguente dicitura: franchigia postale (paragrafo 27 bollettino n. 3, parte 2 Ministero Poste e Telegrafi del 21 gennaio 1919).

Se i datori di lavoro adopereranno pei versamenti, vaglia postali le tasse del vaglia saranno detratte dall'importo complessivo.

4º Non appena saranno approntate o poste in vendita al prezzo di cent. 15 ciascuna, le tessere speciali per l'assicurazione obbligatoria, contro la disoccupazione involontaria (il che sarà indicato con altro avviso), i datori di lavoro dovranno acquistarne una per ogni operaio, impiegato o commesso dipendente, ed indicare, su ciascuna tessera, i versamenti effettuati in procedenza a favore del titolare della medesima.

Pur essendo i contributi per metà a carico degli assicurati e per metà a carico dei datori di lavoro, questi sono responsabili del regolare versamento dei contributi medesimi, sotto pena di una multa pari al doppio dei contributi non versati, multa che può salire fino ad un massimo di lire diecimila (art. 46 R. D. 19 ottobre 1919, n. 2214).

Ma, oltre che per tale responsabilità, è di capitale interesse, tanto pei datori di lavoro che per i lavoratori che sia effettuato il regolare versamento dei contributi, poichè agli operai, impiegati e commessi privati, che rimarranno in avvenire disoccupati, non sarà corrisposto il sussidio di disoccupazione, se non comproveranno la loro iscrizione all'assicurazione obbligatoria.

Ufficiali Regio Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegat Vittoria Colonna 18 int. 3. tratta

Cessioni stipendio - Rinnovazioni

rapidità economica, anticipazioni immediate

Chiedere tariffe, norme, stampati.

Movimento della navigazione

(S) **New-York**, 8 (ritardato) — Il piroscafo *Caserta*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Napoli, è giunto oggi in questo porto.

(S) **Gibilterra**, 13 — Il piroscafo *Re Vittorio*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, è arrivato oggi.

Lo sciopero degli spazzini

Le disposizioni date dall'on. Sindaco con il manifesto affisso in mattinata e il vibrante appello rivolto alla cittadinanza perchè desse tutto il suo valido appoggio morale e la più fervida cooperazione per superare la grave situazione creata dall'inconsulto sciopero del personale della N. U. ha prodotti i suoi provvidi effetti.

In gran parte i proprietari di case e i negozianti hanno provveduto alla spazzatura del proprio fronte stradale: l'esempio lodevole della maggioranza sarà certamente seguito dalla totalità dei cittadini invitati a tale servizio. Del resto è interesse di tutta la popolazione, che la città non sia ammorbata da immondizie ovunque sparse, e utili debbono sentire l'alto dovere di collaborare con l'Amm.ne perchè la Sanità pubblica non sia dannegiata.

L'esecuzione di personale giornaliero ha dato inoltre pronti ed efficaci effetti: più centinaia di uomini e donne si sono presentati in giornata alle camerette delle N. U.. Si sono potuti riattivare già parecchi *camions* e carri, e nelle ore pomeridiane si è venuto iniziando il lavoro di sgombero dei cumuli d'immondizie.

L'autorità politica ha dato ogni largo appoggio di carabinieri e guardie regie per la tutela del servizio.

Se non verrà meno il concorso dei cittadini, si potrà in pochi giorni fronteggiare completamente la situazione, per quello che riguarda la spazzatura stradale e la remozione delle immondizie dalle strade.

Fino a nuova disposizione i cittadini continueranno, nelle ore serali, a versare sui cumuli agli angoli delle strade, le immondizie domestiche.

Alle 15 il cons. com. Franzetti si è presentato in Campidoglio al pro Sindaco Lanciani e all'ass. Di Benedetto, chiedendo un colloquio con la rappresentanza degli scioperanti; ma gli è stato risposto che l'Amm.ne conferirà con gli scioperanti solo dopo che sarà ripreso il lavoro.

Tutti coloro, tanto uomini che donne, i quali intendono di prestare servizio alla N.U. alle condizioni di cui al manifesto sindacale, saranno immediatamente assunti in servizio giornaliero, presentandosi alla Cameretta centrale della N. U. in piazza Aracoeli palazzo Massimo.

Non possiamo che compiacerci con l'Amm. Com. pel suo contegno energico che ha trovato adeguata rispondenza nei mezzi posti in atto per ovviare al danno e alla vergogna civile di questo sciopero esoso e delittuoso.

E vogliamo sperare che la cittadinanza continuerà in sempre maggior misura a dare la sua valida collaborazione e a incoraggiare per quanto sta in lei l'opera di resistenza degli amministratori.

Il personale avventizio ieri ha potuto liberamente compiere il proprio lavoro fino alle 24. Tutti i mucchi d'immondizie sono stati rimossi. Stamane l'opera di pulizia sarà ripresa con maggior numero di volontari e con adeguata scorta di autocarri.

Aggiungiamo che l'autorità politica non sarebbe aliena dell'adibire al servizio di Nettezza Urbana una parte dei prigionieri austriaci attualmente adibiti a lavori agricoli in Ostia e a concedere per gli autocarri dei conducenti militari che dovrebbero essere adeguatamente remunerati.

VATICANO — Ieri Sua Santità ha ricevuto il card. Vannutelli, decano del S. Collegio, suo Datario; il card. Sbarretti, prefetto della S. Congr. del Concilio; mons. Angelo M. Dolci, arcivescovo di Gerapoli, Delegato Apostolico a Costantinopoli; mons. Nicola Sebastiani, cancelliere dei Brevi Apostolici; P. Enrico Le Floch, della Congr. della S. S., rettore del Pont. Seminario francese; d. Giorgio De Gautier, rettore dell'Ospizio Polacco; il march. Filippo Aluffi e famiglia; l'ing. Pietro Dell'Olio con la famiglia; l'ing. Guido Rosi-Bernardini; il marchese e la marchesa Dufour Bert con il conte Giuliano Gambaro.

Il Delegato Apostolico delle Indie Orientali, mons. Pietro Pisani, ha lasciato Roma per raggiungere la sua residenza a Bangalore accompagnato dal segretario Rev. Caldevoi.

Congregazione dei Riti — Ieri mattina in Vaticano si è tenuta la Congregazione *Ordinaria* dei Sacri Riti, nella quale al giudizio dei cardinali componenti la medesima sono state sottoposte le seguenti materie:

1º. L'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Gioacchina De Vedruna de Mas, Vedova, fondatrice delle Suore Carmelitane della Carità in Vich.

2º. Intorno alla revisione degli scritti del Servo di Dio Andrea Franchi, dell'Ord. dei Predicatori, vescovo di Pistoia, chiamato Beato.

3º. Intorno alla revisione degli scritti della Serva di Dio Maria Teresa Carlotta de Lamoureus, fondatrice dell'Istituto delle Suore della Misericordia in Bordeaux.

S. P. Q. R.

MANIFESTO SINDACALE. — Il Sindaco ha pubblicato i manifesti relativi al pagamento delle imposte: « sui redditi della R. M. » « sui terreni » e sui fabbricati » e « sulle riserve di caccia » stabilendo le scadenze delle sei rate come segue:

1ª rata al 10 febbraio 1920 — 2ª rata al 10 aprile id. — 3ª rata al 10 giugno id. — 4ª rata al 10 agosto id. — 5ª rata al 10 ottobre id. 6ª rata al 10 dicembre id.

VENDITORI E MESTIERANTI AMBULANTI. — Per infrenare gli abusi che si commettono da alcuni venditori ambulanti i quali seguitano ad occupare il suolo pubblico con carrettini, banchetti ecc. senza la prescritta licenza dell'autorità municipale, con pregiudizio della pubblica circolazione, e con perturbamento del decoro cittadino, l'on. Giunta com. con recente deliberazione ha emanato le seguenti disposizioni:

Chiunque senza licenza municipale e fuori delle località prescritte sarà trovato ad occupare il suolo pubblico con carrettini, banchette, oeste, od altro per vendere morei, chincaglie, erbe, frutta, ecc. sarà passibile del sequestro del mezzo col quale abusivamente occupa il suolo pubblico, nè potrà riscattarlo senza il nulla osta della Delegazione di competenza e previa oblazione non mai inferiore a L. 20 o sentenza del magistrato che ordini la restituzione del mezzo, con cui venne compiuta la trasgressione.

A tale scopo si rammenta agli interessati che entro il mese corrente dovranno essere consegnate alle Delegazioni di competenza le domande pel rinnovo di licenza con allegate due fotografie e la licenza scaduta.

Tutti coloro che pel 31 gennaio c. a. non avranno ottemperato alla suddetta disposizione s'intenderanno decaduti dalla concessione a norma del regolamento in vigore.

Le Delegazioni rilasceranno agli interessati, previo accertamnto di tassa, la relativa quietanza valevole come *permesso provvisorio* fino al 31 marzo c. a. nel qual tempo l'Ufficio di P. U. procederà alla revisione generale delle matricole dei venditori ambulanti e mestieranti girovaghi e alla determinazione delle soste individuali nelle varie località e nei nuovi *mercatini* di rivendita.

AGLI INDUSTRIALI E AI COMMERCIANTI. — L'Ufficio Municipale di Collocamento (via Arenula 41) rammenta ai sigg. Commercianti e Industriali che ha disponibili circa scimila operai disoccupati, di quasi tutte le categorie, per corrispondere a qualsiasi richiesta di personale. Vi sono inoltre più di mille disoccupati tra i commessi di commercio e impiegati d'ordine e di concetto, tra i quali vi è numeroso personale direttivo.

Chiun que abbia bisogno di operai o impiegati farà opera doverosa e buona rivolgendosi a detto ufficio e contribuendo così a diminuire la disoccupazione.

Per l'art. 11 del decreto-legge m. 2214 del 19 ottobre 1919 non è più permesso assumere personale ricorrendo ad agenzie o a mediatori; le aziende padronali debbono quindi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio mun. di collocamento, ove tutti i disoccupati sono iscritti.

L'Ufficio è aperto ogni giorno feriale dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18. Le richieste di personale possono essere fatte anche per telefono (81-02) o per lettera.

L'Albero di Natale promosso dalla princ.ssa di Viggiano

Domenica scorsa, nella Parrocchia di S. M. Liberatrice, ebbe luogo, sotto la presidenza del card. Giovanni Cagliero, l'Albero di Natale in favore dei bambini poveri del Testaccio, per i quali una dama che veramente perpetua le più alte tradizioni di nobiltà e di gentilezza, di amore e di bontà della sua razza, — la principessa di Viggiano — ha cure e sollecitudini materne.

La simpatica e commovente cerimonia si svolse in un piccolo teatro annesso alla parrocchia, che, d'ordinario, serve per la distrazioni e lo svago dei bimbi e delle loro famiglie nei giorni di festa, e che, per l'occasione della distribuzione dei doni, era stato molto graziosamente addobbato.

L'on. Cingolani, nell'esprimere, con una ardente e commossa efficacia, lo scopo di quell'intima festa in onore dei bimbi, e nel sostenere, con un senso di opportunità, il bisogno a che i bimbi siano accompagnati e guidati incessantemente, così che sentano intorno a sè, senza posa, uno spirito di bene che li faccia entrare, con fede, nei tumulti dell'esistenza e li allontani da tutti i traviamenti e le tentazioni delle male dottrine, — manifestò il suo rincrescimento nel vedere che a quella cristiana cerimonia, a cui partecipava una grandissima parte della popolazione del Testaccio — mancava una rappresentanza del Comune di Roma, il quale non può non occuparsi dell'educazione e della sorte di tanti fanciulli.

E dopo che alcuni gruppi di piccoli scolari ebbero, con una spigliata e lodevole bravura, raffigurate alcune scene simboliche d'occasione, la minore figliola della pasa di Viggiano, donna Maria Luisa, come quella che, insieme con molte altre signorine sue amiche, ha atteso a preparare la festa e a confezionare e radunare i regali, iniziò la distribuzione dei doni, che furono ricchissimi e che riuscirono davvero oltre modo graditi.

Di circa novecento ragazzi, ognuno s'ebbe qualcosa: un vestitino completo, o calze, mutande, guanti, cappucci, corpetti di lana, giacche, calzoncini e giocattoli svariatissimi.

Nella sala, gremita, fra il pubblico che assisteva, notammo, oltre alla P.ssa di Viggiano e a donna Maria Luisa, la mar.sa Cingolani, donna Eugenia Spinola, la C.ssa Rossolo, la p.ssa. Giustiniani-Bandini la C.ssa Stelluti-Scala, donna Margherita Colonna, donna Giovanna Pignatelli di Cerchiara, la C.ssa Albricci, la C.ssa di Salasco con la signorina, la signorina Barrere, la signorina de Miceli, l'on. Cingolani, il comm. Pericoli, e molti altri.

Lo sciopero dei postelegrafonici

Ieri alla Casa del Popolo i postelegrafonici di Roma sono stati convocati a comizio.

La riunione alla quale hanno partecipato 400 persone, era indetta per ottenere dal personale postelegrafonico una definitiva decisione in merito all'atteggiamento del Governo nei riguardi della classe.

Dopo una tempestosissima discussione durata circa tre ore, verso la mezzanotte la maggioranza degli intervenuti si è dichiarata in favore dello sciopero deliberandone l'immediata attuazione.

Dalla commissione esecutiva del movimento è stata immediatamente comunicata al personale di notturna dei vari uffici telegrafici e telefonici della città, la decisione dei colleghi, infatti, gran parte del personale, pur rimanendo negli uffici non ha prestato servizio. Il rimanente è stato adibito agli apparecchi di comunicazione tra i pubblici uffici.

Subito dopo la deliberazione dello sciopero il Sottosegretario alle PP. TT, on. Masciantonio, ha chiamato il questore comm. Mori per stabilire i provvedimenti intesi ad assicurare l'ordine pubblico e la libertà di lavoro per tutti gli impiegati che non desidereranno sottostare all'inconsulta decisione.

Ed infatti, fin da stanotte reparti di truppa stazionano nei pressi della Posta Centrale a Piazza S. Silvestro, alla Centrale telefonica di via dei Crociferi ed alla Ferrovia, dove buona parte del personale si è astenuta dal lavoro.

RIUNIONE DELL'ASSOCIAZIONE SINDACALE FERROVIERI. — Il Comit. centrale dell'Ass. Sindacale Ferrovieri ha esaminate le due questioni riguardanti il *trattamento di pensione* e la *sistemazione degli avventizi* ed ha approvato i seguenti o. d. g.:

Trattamento di pensione. — Il Consiglio Nazionale straordinario dell'A. S. F. deplora vivamente che il Governo non abbia ancora inteso il dovere sociale ed umano di porre in condizioni di possibile esistenza coloro i quali hanno dato al Paese tutti gli anni migliori della loro vita; *constata* con dolore come nel comunicato « Stefani » del 12 gennaio c. a. non vi sia il benchè minimo accenno all'assillante problema dei pensionandi e *delibera* di moltiplicare ogni sua attività fino a che il Governo, per superiori ragioni di giustizia e di umanità, non abbia integralmente accolto il postulato dell'Associazione Sindacale che si compendia come è noto, nell'assegnare come aliquota di pensione, *l'ultimo stipendio goduto dal pensionando.*

Sistemazione avventizi. — Il Consiglio Nazionale dell'A. S. F. dà incarico al C. C. di proseguire nella efficace tutela degli interessi sindacali di questo personale armonizzandoli sia con quelli generali del Paese, sia con i diritti acquisiti dal personale in pianta, ispirandosi sempre al concetto di sistemare il più sollecitamente possibile gli orfani dei ferrovieri, gli orfani di guerra e gli ex-combattenti. Sollecita inoltre l'immediato funzionamento della Commissione all'uopo istituita ed invita tutti gli avventizi di rivolgersi al proprio fiduciario in seno alla Commissione stessa per la tutela dei loro diritti.

IL COMIZIO DEGLI SPAZZINI SCIOPERANTI. — Ieri mattina, alla Casa del Popolo, gli spazzini si sono riuniti a comizio. Hanno parlato i rappresentanti della Camera del Lavoro ed i delegati degli scioperanti: Ferri e Rua che hanno riferito sull'esito delle trattative svoltesi con le autorità. E' stata deliberata la prosecuzione dello sciopero.

Questa mattina avrà luogo un'altra riunione alla Casa del Popolo.

THE DI BENEFICENZA. — Un'opera veramente meritevole è quella della visita a domicilio dei poveri dei quartieri più abbandonati. Un Comitato di signore presiede a quest'azione di pietosa beneficenza. Anche quest'anno il Comitato ha organizzato, per raccogliere fondi, un the di beneficenza, che si svolgerà nel giardino d'inverno del Gran Hotel de Russie, gentilmente concesso dai proprietari, il 15 gennaio dalle 16 alle 19. Sicuramente questo the che ocamai rientra nelle tradizioni della beneficenza romana, riuscirà degno dell'alto scopo al quale è ispirato. Vi sarà musica sapientemente scelta ed una nuova e « Pesca » per i bambini: « Tutti elettori ».

Ecco l'elenco del Patronato che presiede alla festa b.ssa Wedel Jarlsberg, p.ssa Altieri, D. Chiara Antici-Mattei, c.ssa De Asarta, mrs Bigelow, c.ssa Bucci Casari del Gallo, S. E. contessa Capello, D. Laura di Carpegna, c.ssa Castelli Arborio Mella, S. E. Madame de Errazzuriz, m.se Rosita Gavotti, s.ra Giulia del Gallo, m.me de Krieger, m.se Leonardi di Villacortese, sig.na Giulia Lepri, sig.na Vittoria Malvezzi Campeggi, c.ssa Tosti di Valminuta Marsili, M.me Vangensten, p.ssa di Vicovaro-Cenci.

PER LA CHIUSURA DEI PUBBLICI ESERCIZI Ieri mattina una rappresentanza della Società degli « Osti e Trattori di Roma e Prov. » e di alcuni membri dell' « Unione Laziale Esercenti » accompagnata dal consulente avv. Orsini e dall'on. Veroni, è stata ricevuta dal Prefetto al quale presentava un memoriale invocante la parità di trattamento per l'orario di chiusura tra i grandi e i piccoli esercizi.

Il Pref. ha benevolmente accolto la Commissione promettendo di sottoporre subito il memoriale all'esame della Commiss. prov. contro l'alcoolismo.

Ed ecco il memoriale in questione:

L'Un. Laziale Esercenti e la Soc. degli osti e trattori di Roma si onorano esporre alla S. V. Ill.ma quanto segue:

« Il decreto prefettizio relativo alla chiusura dei pubblici esercizi costituisce una assai forte sperequazione di trattamento tra gli esercenti dei grandi e quelli dei piccoli esercizi, mentre questi poi trovansi ad avere gli stessi obblighi e gli stessi doveri degli altri.

Tale inopinata disposizione, oltre a porre i piccoli esercenti in stridente condizione di inferiorità di fronte ai maggiori, provoca legittimi risentimenti e rimostranze, che turbano, la vita cittadina.

Invero la necessità dei piccoli esercizi della loro apertura più a lungo è maggiormente sentita anche perchè molti delle classi lavoratrici uscenti dalle officine o dagli uffici, in ore in cui i medi esercizi son chiusi, sono ora costretti a recarsi nei locali di maggiore spesa.

Nè potrebbe valere a giustificazione del provvedimento suddetto un bisogno di restringere ancora i consumi, giacchè appunto il maggior consumo e sperpero avvengono nei locali la cui chiusura viene protratta.

Confidiamo pertanto che l'alto spirito di equità a cui per l'ordine pubblico non può non informarsi ogni atto di governo, consigli la invocata parità di trattamento tra i grandi e i piccoli esercenti.

I FUNERALI DEL GEN. SCARAMELLA MANETTI — Ieri mattina alle dieci hanno avuto luogo i funerali del compianto gen. Augusto Scaramella-Manetti.

Una folla commossa s'è, fin dalle 9,30, aggruppata presso l'abitazione dell'estinto in via Viminale 19. Erano compresi in essa le più spiccate personalità della politica, delle amministrazioni cittadine e dell'alta industria. In tutti era un vivo senso di raccolto cordoglio per l'inattesa dipartita dell'ottimo ed integro cittadino.

Su un lato dell'ampia strada s'è allineato un reparto di truppa e un concerto militare.

Alle 10, la salma rinchiusa in duplice cassa di zinco e di noce è stata deposta su di un carro di 1ª classe del quale hanno preso i cordoni: il pres. del senato on. Tittoni; il Min. on. Tedesco; il prof. comm. Zoccoletti; il comm. Cremonesi per il Comune; l'on. Fortunati vice-pres. della Camera di Commercio; il comm. Ludovisi, vice pres. del Cons. Provinciale; il comm. Bacelli per la Deputazione Provinciale; l'on. Ciuffelli vice pres. della Camera dei Deputati, si è quindi formato il corteo. Precedeva la musica militare seguivano il clero con a capo mons. Giovannelli parroco di S. Maria degli Angeli, il carro funebre e la schiera numerosissima degli intervenuti.

Per via Torino, via Nazionale e piazza dell'Esedra il corteo è giunto alla chiesa di S. Maria degli Angeli.

Trasportata la salma nel tempio, severamente addobbato a lutto, è stato iniziato l'ufficio funebre. Ha celebrato la messa di *requiem* lo stesso parroco mons. Giovannelli. Poichè la mesta cerimonia ha avuto termine, la salma nuovamente deposta sul carro e seguita dagli intimi è stata trasportata al Verano per la tumulazione.

Notati tra gli intervenuti; i sen. Tittoni, F.Colonna, Melodia Rossi, Presbitero, Cassis Mongarini, Ciraolo, Martinez, Ruffini, Cavasinoma, Massa, Manna, De Novellis, Francica-Nava, Annarratone, Mazziotti, De Risei, Artom; il sottosegr. di Stato per l'agricoltura on. Ruini; gli on. Giuffelli, Mecheri, Tedesco, Cassini, Gallini, Federzoni, Teso; il comm. Ludovisi, pres. del Cons. il sen. Manna per l'Ist. Sup. di Commercio l'on. Fortunati per la Camera di Commercio, il pref. di Roma comm. Zoccoletti, il comm. Cremonesi per il Sindaco, il comm. del Pelo Pardi per la famiglia.

UNA PROTESTA DI STUDENTI. — Ieri mattina duecento studenti con a capo il prof. Bagni si sono recati al Min. dell'Ind. e Comm. per reclamare che vengano ampliati i locali della Scuola Sup. di Commercio al Palazzo Doria.

Infatti, la maggior parte degli studenti iscritti ai corsi di quest'anno non possono frequentare le lezioni essendo le aule insufficienti a contenerli.

GLI AVVENTIZI COMUNALI. — Indetto dalla C. del lavoro di via della Croce Bianca ha avuto luogo un numeroso comizio di avventizi del Comune.

Dopo la relazione sulle pratiche svolte presso l'Amministrazione Com.le è stato approvato un o. d. g. col quale si dà il mandato ad una Commissione di conferire col Sindaco e di disporre per l'atteggiamento da tenere nel caso che non vengano soddisfatte entro il mese le richieste presentate.

ASSEMBLEA DELL'ASSOC. NAZ. COMBATTENTI — Domenica 25 corr. alle 9, tutti i soci dell'Ass. Naz Combattenti si riuniranno in assemblea ordinaria, nella sala dei Parrucchieri in via Cavour 270, per procedere all'elezione delle nuove cariche sociali.

PER GLI ALLOGGI AGLI SMOBILITATI. — Il Com. Permanente di agitazione fra gli smobilitati senza alloggio, è stato ricevuto, per incarico del Min. Mortara, dal comm. Flores capo di Gabinetto del Min. dell'Interno.

Il comm. Flores, compreso delle tristi necessità in cui versa la classe, ha promesso tutto il suo appoggio per un prossimo ed energico provvedimento.

ONORIFICENZA AL SEN. SANTUCCI. — Con *motu proprio* di S. M. il Re il sen. Carlo Santucci è stato nominato gr. uff. della Corona d'Italia.

ONORIFICENZA. — Il cav. Dario Levi che da vari anni presta servizio nel Gabinetto del Sindaco con grande tatto e fervida operosità è stato promosso con recente decreto reale Ufficiale della Corona d'Italia.

Al distinto funzionario i più vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

GLI UFFICIALI PENSIONATI. — Gli ufficiali pensionati di terra e di mare, sono vivamente pregati intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 18 corr., alle 10, alla sede sociale via 24 Maggio 11 (già via del Quirinale) per discussioni di un importante o. d. g.

LA PARTENZA DI MALATESTA. — L'anarchico Malatesta è partito per Genova salutato alla stazione dagli anarchici Perelli, Volpicini, Martinelli, Filippetti e Mattia.

BEFANA DELL « AUDACE CLUB SPORTIVO » PER CENTO ORFANI DI GUERRA

Nei locali dell' « Audace Club Sportivo » via Frangipane 38 A) ha avuto luogo la festa della Befana per 100 orfani di guerra.

L'ampia *palestra* era stata trasformata in elegante refettorio per opera dei soci dell' Audace.

Alle 18 già erano arrivati tutti i bambini dai 4 ai 12 anni che vengono sistemati attorno ai tavoli già opportunamente allestiti.

La lista del pranzo comporta: antipasto, spaghetti al sugo, daino (offerto da Casa Reale) con contorno di broccoli e baccalà, cioccolata con biscotti e frutta.

I più piccoli vengono aiutati da signore e signorine nonchè da soci dell'Audace.

Il servizio è proceduto ottimamente sotto ogni punto di vista.

Da ultimo vennero distribuiti i doni della befana.

Ogni bambina o bambino ha avuto un berretto con la scritta «Audace C. Sportivo», indumenti personali nonchè giocattoli, e tutti a seconda dell'età di ciascuno.

Si sono gentilmente prestate sig.ra e sig.na Ascarelli, sig.ra Giannini, sig.ra Galassi, sig.ra e sig.na Fiaschetti, sig.ne Giandotti, sig.ra e sig.na Pisani, sig.na Gianni.

Notati fra gli intervenuti il prof. Ascarelli, il collega Felice Tonetti (iniziatore e animatore della festa gentile) con la mamma sig.ra Ambrosini e signora Cionci, famiglia Bracony, magg. comm. Possenti e famiglia, Viganotti e sig.na, Rag. Labiola, sig. Mario Nicola, avv. Favia dell' « Italia Sportiva », Olindo Zitelli del « Corriere della Sera », ten. Pizzo ten. Escalar-Piacini, Giulio Porcaroli, cav. Giandotti, sig. Monti, sig. Cavallera, sig. Verdejo, sig. Andreoli.

PRENOTAZIONI ACQUISTI BUOI SARDI. — In considerazione degli ottimi risultati ottenuti nelle lavorazioni eseguite con i buoi di razza sarda, e tenuto conto della difficoltà del mercato locale e delle provincie limitrofe, il Comizio Agrario di Roma ha preso la provvida iniziativa di aprire una prenotazione fra gli agricoltori laziali per l'acquisto di buoi da lavoro nei mercati sardi.

Gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria del Comizio stesso in via S. Stefano del Cacco n. 26 ove saranno comunicate le norme per tali acquisti e le facilitazioni finanziarie che potranno essere concesse.

FEDERAZIONE LAVORATORI ALBERGO E MENSA. — Hanno avuto luogo nei giorni 9 e 10 c. m. le elezioni del Consiglio della Sez. Fed. Romana della Federaz. lavoratori d'albergo e mensa.

A maggioranza di voti sono stati eletti:

a segr. Conteras Bruno — a cassiere Leonardi Giovanni — a consiglieri: Ammetti Enrico, Lopes Pietro, Rosati Antonio, Mancarelli Ercole, Cornalba Cesare, Galloni Piero, Cicelli Gaetano, Marè Amedeo, Rossi Raniero, Moretta Carlo, Acqua Gaetano, Carmicti Albino. — a sindaci revisori: Leprotti Renato, Agnoli Carlo — a rappr. com. lav. Mascrcni Emilio — a porta band. Lanteri Lorenzo e Frattini Giuseppe.

A breve scadenza avranno luogo le elezioni generali del Consorzio che avrà la facoltà di confermare o di abrogare l'attuale Consiglio, e di prendere la direttiva del movimento.

L'UNIVERSITA' ISRAELITICA DI ROMA CONTRO I PROGROM. — Il Consiglio Generale della Università Israelitica di Roma si è riunito per compiere una manifestazione di protesta contro i massacri di cui da un anno son vittime gli ebrei della Europa orientale. Il Presidente comm. Angelo Sereni, dopo aver con vibrate e commosse parole narrato strazianti particolari della caccia all'ebreo e aver dato lettura di un appello lanciato alla umanità da una schiera di intellettuali e uomini politici francesi, disse che gli ebrei debbono protestare, nel nome della giustizia e della solidarietà umana, contro la minaccia di sterminio sospesa sul popolo ebreo. Si associarono il comm. De Benedetti, il comm. Israel Ottolenghi, il prof. Tommaso Montefiore, l'avv. De Angelis. Fu infine votato un ordine del giorno per chiedere alla Conferenza della Pace energici e permanenti provvedimenti atti ad impedire il rinnovarsi delle atrocità.

Compro BRILLANTI e PERLE

e pietre di colore fine e giusto valore, oltre qualsiasi, spegnorandole pure. **Primaria soria Casa. Paragonare. Via Giovanni Lanza 146, interno 10.**

Piccola cronaca

Telefon: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Il solito sconosciuto. — In via Nazionale, ieri sera Ines Molinari di a. 23 per futili motivi venuta a diverbio con un giovane rimasto sconosciuto, riportò contusioni al viso. Recatasi all'osp. di S. Giacomo, venne giudicata guaribile in 12 giorni.

Accessori automobilistici rubati. — L'altra notte ignoti ladri, penetrati nel *garage* di Roberto Pascali in via Emanuele Filiberto 166, rubarono diversi accessori per automobili per un valore di circa 5000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato dell'Esquilino.

Due camions abbandonati. — Dagli agenti del Commissariato di Borgo, ieri furono trovati due camions nel cortile dello stabile in Borgo S. Spirito 12. Si ritengono di provenienza furtiva.

Per disperato di famiglia — Nella propria abitazione in via Marmorata 28, ieri mattina Anna Abbruzzetti di a. 17 per dispiacere di famiglia tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di tintura di iodio.

Accompagnata all'ospedale della Consolazione, venne trattenuta in osservazione.

Investiti da un tram. — Il commerciante Luca Tagliaferri di a. 70 domiciliato a Velletri, ieri mattina percorreva via dei Serpenti nella vettura pubblica guidata da Antonio Gentili di a. 68 ab. in Borgo Pio 56.

La carrozza nell'attraversare il binario fu investita da un tram della linea 16.

All'urto il Tagliaferri ed il Gentili vennero sbalzati al suolo, riportando lievi contusioni.

Entrambi furono medicati all'ospedale della Consolazione e giudicati guaribili in pochi giorni.

L'appartamento di un sacerdote visitato dai ladri. — L'altra notte ignoti ladri, penetrati nell'appartamento del sacerdote Brodford Edgardo in via Nomentana 78, rubarono vari oggetti per un valore di circa 10.000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Porta Pia.

La

CURA ARNALDI

che è unica nel guarire radicalmente le malattie perchè le colpisce nella loro causa fondamentale comune, si può praticare nella Colonia di Uscio (Genova) aperta tutto l'anno sotto la sorveglianza diretta di CARLO ARNALDI, o altrimenti a domicilio del malato, assistito per corrispondenza dal corpo sanitario della Colonia.

Scrivere a:

CARLO ARNALDI

(Prov. di Genova) Colonia Arnaldi

TEATRI DI ROMA

GLI SPETTACOLI AL « COSTANZI »

Il solito entusiastico successo ottenne ieri sera la *Walkiria*, che ad ogni audizione sembra rivelare nuove bellezze, e centuplicare la schiera dei suoi ammiratori.

L'elettissimo uditorio seguì lo spettacolo col più intenso godimento, ed ebbe per il maestro Vitale, magnifico animatore dello spettacolo, e per tutti gli interpreti le feste più vive.

Lina Pasina Vitale, la quale per la compiutezza delle sue doti è giustamente ritenuta la maggiore interprete del personaggio di *Sieglinda*, ebbe l'intera ammirazione del pubblico: specie nel secondo atto, in cui ella seppe far vivere sulla scena, in tutta la sua dolorante umanità, la dolce figura dell'eroina wagneriana.

Sara Cesar, riapparve una *Brunilde* di grandi pregi, e il tenore Vascari compose in evidente linea d'arte il personaggio di *Siegmund*.

Impressionante, come sempre, Nazzareno De Angelis, il *Wotan*, più grande che mai abbia avuto il teatro di Wagner e che anche ieri sera fu seguito nella sua eccezionale interpretazione con irrefrenabili mormorii di consenso.

Apprezzatissimi la signora Casazza e il basso Dentale.

Tra il più schietto entusiasmo, interpreti e direttore vennero più volte evocati alla ribalta.

Ogni rappresentazione di questo capolavoro costituisce una festa d'arte; e noi — e con noi il pubblico — ci auguriamo per molte altre sere ancora di poterne godere.

— **Questa sera *Manon* a prezzi popolari**, come da concordato col Comune di Roma.

Sarà *Manon* quell'eletta artista che è Rosina Storchio; annunzio che è sufficiente per assicurare allo spettacolo un enorme concorso di pubblico.

Domani *La forza del destino* e quanto prima *Butterfly* con Gilda Dalla Rizza.

Quirino. — Irma Gramatica, in *Nemica* di Niccodemi, riportò ieri sera un nuovo grandioso successo. Nella grande scena del 2° atto, l'illustre attrice raggiunse effetti di così potente drammaticità che il pubblico, trascinato al più schietto entusiasmo, proruppe in una indimenticabile ovazione.

— Stasera, alle 21, la commedia in 4 atti di Donney *L'altro pericolo*. La parte di Clara Jadain sarà sostenuta da Irma Gramatica.

Venerdì, spettacolo in onore della leggiadra e valentissima attrice Paola Borbone con *Le marionette* di Wolff.

Argentina. — Questa sera andrà in scena la tanto attesa commedia *I buffoni*. Questa commedia di Miguel Zamocois fu rappresentata per la prima volta al teatro di *Sarah Bernhardt* nel 1907 ed ottenne un grande successo. Il poema fu paragonato al *Cyrano* con il quale ha comune anche la conclusione e cioè che la donna preferisce sempre nell'uomo l'intelligenza alla bellezza. Amabile, leggera, fantastica la commedia di Zamacois fu deliziosamente tradotta da Ettore Moschino e nel 1908 fu rappresentata in Italia dalla Compagnia diretta da Ettore Paladini. Dopo tanti anni degli smaglianti vesti di costumi e di scenari ideati da Caramba e da Rovescalli *I buffoni* si ripresentano per la prima volta al giudizio del pubblico del nostro maggior teatro di prosa per merito della Compagnia di Uberto Palmarini. La commedia è come nuova per noi ed il pubblico troverà che essa è ancora amabile, leggera e divertente. Due anni fa all'*Odeon* di Parigi la commedia di Zamacois venne rimessa in scena da Gavault con molto e vivo successo. È facile prevedere che uguale lieta accoglienza otterrà da noi.

Valle. — Questa sera si rappresenterà il dramma di R. Bracco: *Il piccolo santo*, che è fra le più grandi interpretazioni di Ruggero Ruggeri.

Il teatro è già quasi tutto venduto, e si prevede una serata interessante.

Nazionale. — Petrolini, che fu applauditissimo ieri sera, replicherà oggi: *Nerone*, *Radioscopia* ed *Amori de notte*.

Adriano. — Mentre si prepara per venerdì l'attesa prima rappresentazione della nuova operetta di Hermann Dostal: *Prendimi con te!*, questa sera la « Novissima » ci offre, graditissima, l'irresistibile *Sanarellina*...

Manzoni. — Questa sera altra replica della esilarante commedia musicale: *L'eredità di Cocò*, nella brillante esecuzione della Compagnia Scarpetta.

— Sabato prima rappresentazione della parodia: *Re di danaro*.

Eliseo. — La Compagnia di operette « Città di Palermo » che ieri sera ci ha offerto una buona rappresentazione della: *Vedova allegra*, che ha procurato molti applausi alla Dè Claire, all'ottimo tenore Alessandrini ed al Peccori, darà oggi *Il re di chez maxim*.

Morgana. — Questa sera ultima recita della Compagnia di operette « Modernissima », che, per spettacolo di beneficenza in favore del ricreatorio « Mazza », replicherà *Il re di chez maxim*.

Sabato inaugurazione della stagione lirica.

Kursaal Roma. — Oggi, alle ore 16 e 21, i due soliti grandi spettacoli di attrazioni e varietà offerti dal Circo Equestre Bisini.

Piccoli. — Oggi, alle ore 17 e 21, altre due repliche dell'applaudita fiaba musicale *Alì Babà*.

Quanto prima: *Pinocchio*.

Addio di Pasquariello al Margherita

nello splendido programma con La bella Argentina, la Polonaise, i Dally's ecc. Domani, quattro debutti.

Sala Umberto

Alle ore 17 grandioso programma con Manara e Lucy Darmond.

Alle ore 21 spettacolo eccezionale con trenta e più numeri di varietà a beneficio del sindacato artisti di varietà.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Manon*, ore 21.
Quirino. — *L'altro pericolo*, ore 21.
Argentina. — *I buffoni*, ore 21.
Valle. — *Il piccolo santo*, ore 21.
Nazionale. — *Nerone*, *Radioscopia*, *Amori de notte*, ore 21.
Adriano. — *Santarellina*, ore 21.
Manzoni. — *L'eredità di Cocò*, ore 21.
Eliseo. — *Il re di chez maxim*, ore 21.
Morgana. — *Il re di chez maxim*, ore 21.
Kursaal Roma. — Circo eq. Bisini, ore 16 e 21.
Metastasio. — *Pulcinella molinaro*, dalle ore 18 in poi.
Piccoli. — *Alì Babà*, ore 17 e 21.
Piccoli. — *Alì Babà*, ore 17 e 21.
S. Margherita. — Spett. di varietà, ore 17.30 e 21.30
Sala Umberto. — Id. id., ore 17, e 21.30.

Cinematografi

BOMBONIERA — IL VELO DELLA FELICITÀ Emozionante Dramma

CORSO CINEMA — CONTESSA SARA Interprete Francesca Bertini

OLYMPIA — "PROTEA" Regina dei pellirossi grandioso successo

ORFEO — Piccole spese e Carota Giannizzero

REALE — Ora Due Mezzi - ACHILLE Interpretazione Francesca Bertini

Avviso di convocazione d'Assemblea

Società Anonima Italiana Sottoprodotti Foraggi

ROMA-MILANO

L'avviso di convocazione apparso sulla Gazzetta Ufficiale del 24 dicembre 1919 indica erroneamente come data di convocazione « il gennaio »; Devesi leggere « Il febbraio 1920 ».

Il Consigliere Delegato
M. Cerato

INFORMAZIONI

L'agitazione dei postali telegrafici

Ieri nelle ore pomeridiane gli intendimenti intransigenti di una parte del personale postale-telegrafico hanno preso il sopravvento e nel mentre scriviamo, ore 23.30 è riunita la Commissione direttiva per decidere lo sciopero ad oltranza. La situazione non sarebbe allarmante se quella parte del personale che appartiene al Sindacato si mantenesse estranea a questa inconsulta manifestazione, che non esitiamo a chiamare sediziosa, alla quale ha dichiarato di non consentire. Ad ogni modo l'on. Masciantonio ha conferito lungamente col vice-Presidente del Consiglio e d'accordo sono state prese tutte le misure per assicurare i servizi più indispensabili.

Ritorneremo sull'argomento per chiarire il vero movente di questa insistente levata di scudi, ed intanto ci auguriamo che il Governo questa volta terrà fermo il principio di autorità.

Il Paese non potrà che seguirlo compatto.

Opportuna smentita

a fantasie bolsceviche

Ad analoga interrogazione dell'on. Ciccotti, l'on. Sforza, Sottosegr. di Stato per gli Affari Esteri, ha, per iscritto, risposto essere del tutto fantastica la notizia che il rappresentante italiano a Budapest abbia assistito a delle esecuzioni capitali; essere invece vero che dai nostri agenti in Ungheria sono stati fatti, anche nei giorni scorsi, passi ufficiosi presso quel Governo a pro di condannati comunisti.

Servizio... bolcevistico Roma-Parigi

Siamo assicurati che da vari giorni è stato organizzato un servizio speciale di comunicazioni tra Roma e Parigi, a cura dei promotori dello sciopero che, cominciato stanotte dagl'impiegati bolscevichi postelegrafonifici, dovrebbe intensificarsi domani con l'altro dei ferrovieri bolscevichi, allo scopo di fare giungere a Parigi le notizie più esagerate, tendenziose ed anche false sugli scioperi suddetti e sulle loro conseguenze.

Nel momento in cui i plenipotenziari italiani discutono i gravi problemi nostri, di Fiume e dell'Adriatico in ispecie, è evidente il proposito dei socialisti ufficiali italiani: quello di concorrere più che sia possibile al fallimento delle aspirazioni nazionali, già ci bene iniziato.

Uno scandalo di carbone?

Abbiamo voluto assumere notizie dirette al Ministero dei Trasporti circa quanto ha pubblicato l'*Epoca* sotto il titolo: Uno scandalo di carbone».

Quando fu costituito l'attuale Ministero, la situazione dei carboni era assai grave, essendo limitata a pochissimi giorni soltanto la scorta per le Ferrovie. Per accertare la situazione all'estero fu dato incarico al dott. Ricci di Genova, che nel campo commerciale gode tanta meritata stima, di recarsi in Inghilterra ed in America.

Intanto al Ministero giungevano offerte di possibili partite di carbone. Data l'importanza e la delicatezza della cosa, per decidere della convenienza o meno degli acquisti proposti, l'on. De Vito nominò una Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato a composta dall'Ispettore Marmiroli dell'Industria, del Generale Carpi della Marina e del Direttore generale per i carboni. In base al parere della Commissione il Direttore generale procedeva direttamente alla stipulazione ed esecuzione dei contratti.

Nonostante le gravi difficoltà la crisi del momento fu superata.

Fra il Sottosegretario di Stato ed il Direttore generale comm. Girardi nacque una volta una divergenza di vedute, che portò alle dimissioni del primo da Presidente e del secondo da membro della Commissione; ma il malinteso fu dissipato.

Con ordine di servizio 11 dicembre il Ministro sospese gli acquisti su offerte fatte in Italia, avendo ricevuta notizia che in America vi era possibilità di fare contratti migliori. Intanto si verificarono due fatti.

Da una parte veniva comunicato dagli agenti di New York la stipulazione di un contratto concluso posteriormente a tale data a dollari 29 mentre l'ultimo contratto ammesso dalla Commissione e stipulato dal comm. Girardi era a dollari 32,75: ed in proposito è da notare che la differenza era dovuta a differenza di noli, per loro natura variabilissimi, essendosi di recente verificata una qualche tendenza al ribasso, mentre restava inalterato il prezzo del carbone.

D'altra parte giungeva al Ministro notizia di un provvedimento penale promosso a Napoli contro certo Salvatore Marinaro ex imprenditore della discarica delle navi, arrestato per furto continuato di carbone verificatosi nel 1918 sotto la precedente amministrazione in danno delle ferrovie per cifra assai rilevante, mentre un Ispettore ferroviario incaricato dei relativi accertamenti, quando nel 1918 sorsero le prime voci di accusa, aveva dichiarata l'innocenza del Marinaro.

Di fronte a tali fatti l'on. De Vito, mentre ordinò la costituzione di parte civile nel processo Marinaro, ritenne opportuno di sottoporre a revisione lagestione dei carboni, sia per mettere in luce eventuali responsabilità di funzionari nei riguardi del processo, sia per accertare se nel periodo in cui non riuscì a possibile ottenere esecuzione dei contratti a prezzi più vantaggiosi, si sia usata nei nuovi acquisti la necessaria prudenza e se si sarebbero potuti avere prezzi migliori di quelli praticati quantunque inferiori ai prezzi ottenuti da altri acquirenti in Italia.

E tale revisione affidò ad una Commissione composta di persone estranee al Ministero dei Trasporti, e presieduta dal Presidente di Cassazione De Feo, dal consigliere di Stato Berio o dal dott. Ricci che appunto in quei giorni era tornato dall'America e quindi in grado di dare notizie dirette per meglio valutare fatti e circostanze.

In tutto ciò nulla hanno da vedere i combustibili nazionali in cui gestione amministrativa e contabile, contrariamente a quanto ritiene l'*Epoca*, continua ad essere completamente separata da quella dei carboni. Ogni trimestre la relativa situazione è stata ed è inviata al Tesoro che gestisce il relativo conto corrente. Di tale Commissariato, come degli altri, sarà presentato il rendiconto al Parlamento e così ognuno potrà accertarsi che non solo non esiste in modo alcuno il temuto baratro finanziario, ma che l'opera spiegata per rifornire di combustibili il Paese durante la guerra merita ben diverso giudizio.

Nel Corpo Diplomatico

Il comm. Chiaramonte Bordonaro, è stato nominato Ministro Plenipotenziario a Praga; il conte Aldrovandi, Ministro Plenipotenziario, è stato destinato a Berlino con patenti d'Incaricato d'affari; il conte Gerolamo Marazzi è stato nominato Ministro Plenipotenziario a Teheran.

I carabinieri italiani a Gerusalemme

I carabinieri del distaccamento italiano di Gerusalemme hanno partecipato, con le truppe inglesi e francesi, ad una festa militare, in occasione dell'anniversario dell'occupazione di Gerusalemme (9 dicembre 1918).

La cerimonia si è svolta in Gerusalemme, nella piazza della Chiesa Russa, dove le truppe alleate furono passate in rivista dal generale inglese Shee, comandante delle forze militari della Palestina.

Assistevano le autorità consolari, i capi delle congregazioni religiose, le notabilità e numerosa cittadinanza.

Dopo la rivista ebbe luogo lo sfilamento fino a Porta Giaffa: precedevano i carabinieri italiani, seguivano le truppe francesi e quindi le inglesi.

I carabinieri italiani suscitavano viva simpatia nelle autorità britanniche e nella popolazione e furono fatti segno, durante il percorso, a calorose ovazioni.

Nello stesso giorno gli ufficiali e la truppa del distaccamento italiano e francesi furono invitati ad un pranzo d'onore presso il Comando del Presidio Inglese con l'intervento del generale Shea.

Il ritorno del Mafalda

(S) GENOVA, 13. — La Direz. della Navigazione Gen. Italiana comunica il seguente telegramma da Dakar 10 ore 8.40:

« Comunicazione ottenuta *Mafalda* arriverà 14 mattino ».

Aviatori italiani in Asia Minore

(S) **Adalia**, 12. — L'apparecchio staffetta *Caproni* 450 con piloti Scavini e Bonalumi partito ieri da Salonicco alle ore 9.30 è arrivato felicemente ad Adalia alle ore 15.30. La preparazione dei campi finora verificata risulta perfetta.

Comunicazioni fra Italia e Francia

La Pro Italia (Assoc. Naz. movimento forestieri) ha richiamato l'attenzione del Pres. del Consiglio, dei ministri del Trasporti e per gli Affari Esteri e della Direz. Gen. delle Ferrovie dello Stato sul danno che deriva al movimento dei viaggiatori tra la Francia e l'Italia dal fatto che le ferrovie francesi, arrestando i treni più comodi a Mentone e facendo proseguire fino a Ventimiglia soltanto treni incomodi che arrivano dopo la partenza dei nostri treni, obbligano il viaggiatore a pernottare incomodamente a Ventimiglia, danneggiando così il movimento dei forestieri sul litorale ligure.

MINISTERO ESTERI

Graduatorie dei vincitori dei concorsi per le Regie Scuole Medie all'Estero

Ecco l'elenco dei vincitori dei concorsi per le R. Scuole medie all'estero:

Italiano: 1. Cazzato Carmelo - 2. Festa Giov. Battista - 3. Gambarin Giovanni - 4. Biondolillo Francesco - 5. Grella Vincenzo.

Storia e Geografia: 1. Colasanti Giovanni - 2. Giudici Marcello - 3. Marcucci Roberto - 4. Negri Paolo - 5. Tanfani Livio.

Matematica: 1. Strazzeri Vittorio.

Storia Naturale: 1. Prover Pietro Ludovico - 2. Chiarini Gino - 3. Falci Raimondo

Fisica e Chimica: 1. Fagiolo Luigi - 2. Cattani Giuseppe.

Latino e Greco: 1. Capovilla Gio. Battista - 2. Mancuso Umberto - 3. Lenchantin De Gubernatis - 4. Toesto Carlo Massimo -

Filosofia: 1. Graziani Vincenzo.

Disegno e Calligrafia: 1. Baratti Pietro - 2. Romanelli Federico - 3. Musa Romeo - 4. Sgroj Enrico.

Mat. Lett. Ginnas. Sup.: 1. Tosatto Carlo - 2. Giunti Tullio - 3. Musotto Giuliano - 3. Frison Vito Modesto - 5. Falcidia Francesco - 6. Bellino Sante - 7. Luca Claudio - 8. Libertini Alfredo.

Educazione Fisica: 1. Ferri Domenico.

MINISTERO GIUSTIZIA E AFFARI DI CULTO
NELL'ALTA MAGISTRATURA

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria: Cuboni cav. Guglielmo cons. d'app. con funz. di pres. di sez. del trib. di Bologna – Algaria cav. Gaetano pres. del trib. di Cassino – Mutarelli cav. Francesco id. id. Benevento – Poggiolini cav. Giuseppe cons. d'app. a Firenze – Morara cav. Francesco id. id. Trapani – Crupi cav. Giuseppe id. id. Catania – Barbella cav. Luigi id. id. Trani – Guerritore cav. Francesco id. id. Ancona – Ranieri cav. Raffaele id. id. in funz. di pres. di sez. del trib. di Milano'

Pagliani cav. Alfredo proc. del Re in aspett. è rich. in servizio a Borgotaro – Morelli cav. uff. Carmine cons. di cassaz. in aspett. v'è conferm. per sei mesi – Giordano comm. G. B. cons. di cassaz. a Roma in aspett. è temp. posto fuori ruolo – Vitale cav. Alberto cons. d'app. a Catania in aspett. v'è conferm. per sei mesi – Andreassi cav. Ferdinando id. id. id. id. – Franco cav. Leopoldo proc. del Re id. id. conferm. per tre mesi – Prestia Lamberti cav. Giovanni Domenico sost. proc. gen. d'app. a Catania è colloc. in asp. per due mesi – Giovagnoni cav. Modestino cons. d'app. a Trani in aspett. v'è conferm. per due mesi – Bursesi cav. Vittorio pres. del trib. di Civitavecchia è colloc. d'uff. in aspett. per un anno – Vernetti cav. Aldo cons. d'app. a Macerata è tram. a Genova.

Disposizioni per il Culto

E' stato concesso il *r. exequatur* al decr. della S. Congreg. Concist. di nomina di mons. Carlo Gregorio Maria Grasso ad ammin. apost. della diocesi di Nuoro.

MINISTERO GUERRA
PRIGIONIERI NON RIMPATRIATI

Per tranquillizzare non poche famiglie che vivono in ansia per la sorte toccata ai loro cari, caduti prigionieri del nemico dei quali da molto tempo, anche anteriore alla data dell'armistizio si ignorano notizie, si comunica che si era già a conoscenza delle voci che circolavano pubblicamente, originate da racconti fatti da ex prigionieri rimpatriati e riusciti ad evadere dai luoghi ove si trovavano trattenuti, circa la forzata relegazione di alcuni militari prigionieri degli eserciti alleati nelle campagne, tedesche, polacche, austro-ungariche, serbe ed anche in quelle dell'ex-impero russo.

Le nostre Missioni militari di Berlino, Vienna, Bukarest, Costantinopoli, i nostri RR. Incaricati d'affari a Sofia e Belgrado, i nostri Presidi militari di Durazzo e Valona, si sono interessati attivamente per la ricerca di detti prigionieri. Essendo però molto vasto il territorio da ispezionare (Germania, ex Impero Austro-Ungarico, Bulgaria, Turchia, Polonia, Serbia), recentemente sono stati inviate, per queste ricerche, speciali Commissioni, per rintracciare quei prigionieri che non figurano ufficialmente nè tra i morti in prigionia, nè tra i militari rimpatriati e che quindi si presumono tutt'ora trattenuti, o abusivamente e con coercizione, o perchè tutt'ora inconsapevoli della grande vittora degli eserciti alleati.

Il risultato delle ricerche delle suddette Commissioni viene sollecitamente a volta a volta, comunicato alle rispettive Missioni Militari a cui fanno capo, dalle quali vengono presi i provvedimenti necessari al rimpatrio dei prigionieri ritrovati.

Per accertare poi se esistono veramente prigionieri nel territorio dell'ex Impero Russo, non è possibile disporre ricerche, date le eccezionali condizioni politiche in cui si trova quel paese.

Appena queste saranno chiarite ed i rapporti politici ripresi, saranno subito iniziate le opportune indagini per la ricerca di quei militari che si ritengono illegalmente o inconsapevolmente trattenuti, provvedendo al loro rimpatrio.

L'opera svolta dall'Ufficio competente presso il Ministero della Guerra e dall'Ufficio Centrale per notizie dei militari di Bologna, è stata altamente umanitaria e patriottica se si consideri quale enorme lavoro hanno compiuto per le indagini relative ai dispersi ed ai prigionieri, sia prima sia dopo le vittoriose giornate dell'ottobre novembre 1918.

Le sole comunicazioni di morte fatte alle famiglie interessate, ai Sindaci, Uffici Notizie, ecc., per quei militari deceduti in prigionia di cui non si avevano notizie dopo molto tempo dalla conclusione dell'armistizio, sono a diecine di migliaia, ed hanno richiesto un tempo non breve.

LE NUOVE FANFARE MILITARI

Sappiamo che al Ministero della Guerra si sta studiando la trasformazione in fanfare di quasi tutte le bande dei reggimenti di fanteria. L'illustre maestro Vessella svrebbe anzi già concretato la composizione delle nuove fanfare, le quali, pur risultando infinitamente meno costose delle bande oggi regolamentari, sarebbero tuttavia in grado di rispondere alle esigenze militari nelle marce e nei campi, nonchè a quelle delle cittadinanze nelle guarnigioni.

Le nuove fanfare, all'incirca del tipo delle bande fanfare degli alpini, coll'aggiunta delle batterie di tamburini, saranno formate essenzialmente coi trombettieri e tamburini dei reggimenti. Sarebbe solo conservate alcune bande militari del tipo attuale nei maggiori presidi.

Poichè una delle attuali bande corrisponde largamente ad una compagnia sul piede di pace, con la trasformazione in studio, si verrebbe ad avere una riduzione nel numero delle compagnie di fanteria se non eguale al num. dei reggimenti esistenti ante guerra (96) da esso poco distante. Le bande che verrebbero soppresse sarebbero infatti assai probabilmente un'ottantina. Se si tiene presente che ottanta compagnie corrispondono a 27 battaglioni ed a 9 reggimenti e che una banda, per il grado rivestito dai musicanti e le sovrapaghe cui i musicanti stessi hanno diritto costa notevolmente, si comprende quale forte economia deriverà dal progettato provvedimento.

Poichè l'aumento delle unità di fanteria recentemente decretato è di 12 reggimenti, si può ritenere che la notevole economia che si realizzerà con l'accennata riduzione delle bande consentirà di quasi interamente coprire la maggior spesa derivante dal nuovo organico della fanteria.

MINISTERO FINANZE
I CONTRASSEGNI DELLE TASSE SUI VELOCIPEDI

I contrassegni delle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi per l'anno 1920 sono costituiti da uno scudo di forma ovale sagomata, con due alette laterali da servire per l'applicazione dei contrassegni stessi ai veicoli. Le alette sono a cerniera nei contrassegni per motocicli, automobili ed autoscafi in prova, fisse in tutti gli altri contrassegni.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
Ente autonomo contro l'analfabetismo

Il Ministero ha dato parere favorevole intorno alla nomina dei cinque delegati regionali di cui dennno a suo tempo notizia e che sono: il prof. A. Marcucci per il Lazio, il prof. Gasperoni per l'Abruzzo, il prof. Cerreto per le provincie di Avellino e Salerno, il prof. G. De Robbio per Napoli e il prof. Bianco Zanotti per la Calabria.

Il Consiglio si riunirà verso la fine del mese per la scelta di altri delegati.

L'ente trasporterà quanto prima la sua sede a piazza Venezia nel palazzo delle Assicurazioni.

A reggere l'ufficio di ragioneria è stato chiamato il cav. Orfeo Pettinari, isp. di ragioneria presso la Direzione della scuola primaria; il servizio cassa verrà esercito dalla Banco d'Italia.

Lo Statuto già approvato stabilisce che l'Ente dovrà provvedere, in via principale, con azione rapida e intensa ad impartire l'istruzione elementare agli adulti analfabeti e dovrà provvedere altresì a migliorare l'istruzione di chi no possegga già i primi rudimenti e a coordinare, diffondere, sviluppare le opere integrative e complementari dell'istruzione elementare.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO
Per le industrie turistiche

A parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Nazionale per l'incremento delle industrie turistiche di cui al R. D. Legge 12 ottobre 1919 n. 2099, sono stati chiamati i signori: Rava on. avv. prof. Luigi, consigliere di Stato, ex-ministro; Comandini on. avv. Ubaldo; Montù on. prof. ing. Carlo; Fortunato on. comm. Alfredo; Bertarelli gr. uff. avv. L. V., direttore generale del *Touring Club*; Pugliesi comm. dott. Carlo; Oro comm. dott. Michele; Silenzi comm. avv. Ludovico; Bonardi comm. avv. Italo; Fioroni cav. uff. Federico; Gerelli cav. dott. Attilio.

La composizione della vertenza fra industriali e personale del gas

In questi giorni presso il Ministero dell'Industria sono state tenute varie riunioni fra i rappresentanti dell'industria del gas in Italia e i rappresentanti del personale, per concordare un organico generale relativo al trattamento da farsi al personale stesso.

S. E. Ferraris, Ministro dell'Industria, e S. E. Ruini, Sottosegretario, per facilitare un accordo portarono a volte la loro parola conciliativa nelle riunioni che furono presiedute dal comm. Solinas dell'Ufficio del Lavoro.

L'accordo fu infatti raggiunto; ed eliminate così le cause di dissenso, è da sperare ora che il personale, con un lavoro coscensioso, dimostri di apprezzare i sacrifici che l'industria, malgrado la grave crisi che la travaglia ha saputo sobbarcarsi, nei limiti del possibile, nell'interesse del personale stesso e del pubblico.

MINISTERO TRASPORTI

Il servizio movimento e traffico, il servizio trazione e veicoli ed il servizio lavori sono posti alla immediata dipendenza di un vice-direttore generale.

Il vice-direttore generale per l'esercizio dirige personalmente il servizio movimento e traffico.

Per quanto concerne l'esercizio ed il personale addettovi, il direttore generale è sostituito nei casi di impedimento dal vice-direttore generale per l'esercizio.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI
COMITATO DI EPURAZIONE

La *Stefani* comunica:

Con decreto reale 8 corr. è stato costituito il comitato di epurazione che ai sensi del decr. legge 23 ottobre 1919 n. 1971 dovrà giudicare gli impiegati ed agenti dell'amministrazione postale, telegrafica, telefonica per la eventuale loro dispensa dal servizio.

Il Comitato è così composto: comm. dott. Aristide Carapelle, cons. di Stato, *presidente*; comm. dott. Ruggeri Angelo, cons. Corte dei Conti; Bertacca comm. Emilio presidente di sez. di corte d'appello; Conte comm. Ernesto, sost. avvocato erariale, *membri*; Spicacci dott. cav. Astolfo; Pelizzari dott. cav. Giuseppe; Tonti cav. Mario, *segretari*.

Pel riordinamento degli uffici postali delle stazioni

Si è costituita una Commissione pel riordinamento degli uffici postali delle stazioni.

La Commissione è risultata così composta:

Venturi comm. Giuseppe, *Presidente*;

Membri: Saraceta cav. uff. Vito – Cottarelli cav. Alessandro – Rizzo ing. cav. Aristide - Tognoli dott. Guido - Ferrari dott. cav. Giuseppe - Fanti Pasquale - Craveri Giovanni - Pace Giuseppe - Mastellini Luigi - Civati Luigi.

Segretario: Borea, cav. dott. Carlo, primo segret. postale.

Commissione tecnica per i telefoni

Essendo stato abolito, col 31 dicembre scorso, il Consiglio Superiore dei Servizi elettrici, è stata in sua vece e temporaneamente istituita una commissione tecnica per i telefoni allo scopo di rivedere i progetti preparati dall'Amministrazione ed avvisare ai mezzi più rapidi per l'attuazione pratica di essi.

Di tale Commissione fanno parte: Salerno gr. uff. Luigi, presidente; Ascoli gr. uff. prof. Moisè, vice-presidente; Montù gr. uff. prof. ing. Carlo, Surino cav. uff. ing. Alessandro, Marchesi comm. ing. Gaetano, Zanni comm. ing. Luca Antonio, Magagnini comm. ing. Giacomo, membri ed i signori Spicacci cav. dott. Astolfo e Forno cav. ing. Alberto, segretari.

MINISTERO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI
Un comunicato del Sottosegretario di Stato

Il Sottosegretariato di Stato degli Approvvigionamenti e Consumi invia un lungo comunicato che l'assoluta mancanza di spazio ci vieta di riprodurre.

Il comunicato smentisce i favoritismi attribuiti da alcuni giornali, e risponde a parecchie critiche.

Non abbiamo modo di vagliare il pro e contro, ma non possiamo consentire nell'affermazione seguente:

E' inesatto che il mercato dei suini sia stato aperto sulla base di L. 5 al kg. mentre il Sottosegretariato stabiliva i prezzi del calmiere a L. 6 e 6.50 al kg. (secondo la qualità) poichè sono comunemente note le difficoltà per contenere i prezzi dei suini nei limiti del calmiere statale.

Osserviamo subito che il comunicato, non dice il vero. Un'inchiesta potrà dimostrare facilmente che al momento in cui fu stabilito il calmiere a L. 6 e L. 6.50 nelle Marche ed altre contrade intorno al Lazio la carne di maiale si vendeva a L. 3 e L. 3.50 e giungevano ai privati larghe provviste a questi prezzi; ma il Sottosegretariato doveva favorire il commercio delle carni americane e dei maialevolsciano a mezzo sale!

Se tutto lo assordami del comunicato valgono quella relativa al maiale, esso smentisce poco e niente!

***

L'Epoca così commenta:

— Ma l'on. Murialdi sottace la più grave fra le accuse che gli sono state mosse, quella relativa ai fagiuoli, che la *stampa* ha senz'altro qualificato di scandalo. Dopo aver venduto diecimila quintali di fagiuoli a privati a prezzi varianti da 62 a 61 lire al quintale il Commissariato dei Consumi ha elevato il prezzo dei fagiuoli di Stato — abbiamo anche i fagiuoli di Stato! — a 175 lire il quintale.

Non sarebbe senza interesse che l'on. Murialdi replicasse anche a questo.

Ultim' ora

A cominciare dalla mezzanotte, non ci è arrivato più alcun telegramma o fonogramma, nemmeno dalla *Stefani*, stante lo sciopero postelegrafonico proclamato e messo in esecuzione.

Dall' Estero

FRANCIA E SANTA SEDE

(S) **Parigi**, 13. — Durante una conversazione col *Petit Journal* il cardinale Amette ha preannunziato una conciliazione col Vaticano che sarebbe pronto a fare tutte le concessioni a condizione che queste non siano in opposizione colle leggi essenziali della Chiesa.

D'altra parte, il cardinale Amette ha aggiunto che il Papa non accetterà le associazioni culturali nella loro primitiva costituzione. Se si desidera giungere alla conciliazione religiosa, ha detto terminando il cardinale, la prima cosa di fare è di entrare in rapporti col Vaticano.

ESPORTAZIONE AMERICANA PER LA GERMANIA

Parigi, 13. — Notizie da Buenos Ayres annunciano che nella prima decade di gennaio sono partito per la Germania 20 vapori carichi di cereali, cuoi e tannino.

L'esportazione per la Germania si fa attivissima.

I TRASPORTI AEREI IN ARGENTINA

Buenos Aires, 12. — (*A. A.*) – Si è definitivamente costituita la Compagnia Franco-Argentina per i trasporti aerei, con un milione di piastre di capitale iniziale. Sono già annunciati servizi regolari con Montevideo, Mar del Plata, Rosario, Mendoza, ecc. Grandiosi apparecchi per venti passeggeri saranno adibiti a tali servizi.

Si annuncia pure che nei prossimi mesi sarà inaugurato un servizio aereo fra Buenos Aires e Becilnel nord del Brasile, con scali intermedi nelle principali città brasiliane.

Le due stazioni capi-linea distano fra loro in linea d'aria circa 4700 km.

IL BRASILE PER LE SUE RELAZIONI COMMERCIALI

Rio de Janeiro, 12. — (*A. A.*) – Su proposta del deputato Balthazar Pereira il Governo è stato autorizzato a concludere convenzioni commerciali coi Paesi esteri e a concedere loro i crediti necessari per l'acquisto ai Brasile di prodotti nazionali, compensandosi le spese relative col credito corrispondente in oro aperto al Tesoro nazionale all'estero.

SCIOPERO DI SCARICATORI ALL'AVANA

Parigi, 13. — Telegrafano dall'Avana che sono fermi in quel porto 50 piroscafi i quali non possono fare operazioni per lo sciopero degli scaricatori.

Il piroscafo *Monte Cusio* ha sbarcato i suoi passeggeri ed è ripartito riportando il carico di merci a New York porto di provenienza.

TORBIDI SPAGNOLI

(S) **Saragozza**, 11. — Tutti i soldati che si crede ammutinati saranno giudicati dal Consiglio di guerra ordinario. Tutti gli scioperanti hanno ripreso il lavoro e hanno aperto una sottoscrizione in favore delle vittime dell'ammutinamento.

Prolegomeni della guerra futura

(S) ZURIGO, 13. — Il Presidente ed il Governo tedesco hanno diretto un lungo appello alle popolazioni dei territori che la Germania è costretta ad abbandonare.

L'esito disgraziato della guerra, dice l'appello, ci obbliga a rinunziare a territori tedeschi all'est, all'ovest e al nord. In dispregio della giustizia, e del diritto che hanno i popoli di disporre liberamente di loro stessi, centinaia di migliaia di tedeschi vengono sottoposti ad una dominazione straniera.

Fratelli tedeschi, sorelle tedesche giuriamo a nome del popolo tedesco che non vi abbandoneremo mai. Tutto ciò che potremo fare per salvare presso di voi la lingua materna e il carattere tedesco e mantere gli intimi vincoli con l'amata patria noi lo faremo. Non cessate di aver fiducia: il popolo tedesco non muore.

Separandoci con la violenza si è commessa una crudele ingiustizia. Non rinunceremo alla speranza che un giorno riavrete il diritto di disporre liberamente dei vostri destini. Nell'ora della separazione il nostro dolore non ci fa perdere la speranza e la fiducia. Noi vi restiamo fedeli: restateci fedeli.

UNA NUOVA PIENA DELLA SENNA.

(S) **Parigi**, 12. — Il servizio igrometrico prevede una recrudescenza della piena della Senna di circa 40 centimetri da oggi a mercoledì. Il Grand Morin e l'Yonne superiore hanno ricominciato a salire.

Le elezioni senatoriali in Francia

(**Parigi**, 13 — Sono noti i risultati di duecentoquarantasei elezioni senatoriali. Essi così si ripartiscono:

Conservatori 20, guadagni 5; repubblicani liberali 14, guadagni 5; progressisti 23, guadagni 1; repubblicani di sinistra 58, guadagni (manca il numero); radicali e radicali socialisti 120, perdite 16; repubblicani socialisti 2, guadagni 2, socialisti unificati 2, guadagni 2.

Gli eletti sono 239 ; si deve aggiungere ad essi Poincaré, il quale non può essere assegnato ad alcun partito a causa delle funzioni che esercita.

E' certo che il Senato attenderà l'abbandono della presidenza della repubblica da parte di Poincaré per convalidarne l'elezione a senatore. Così la questione dell'incompatibilità fra le funzioni presidenziali e il mandato di senatore non sarebbe posta.

Scioperi e agitazioni

LO SCIOPERO DEI BATTELLIERI DELLA SENNA.

(S) **Parigi**, 13. — In seguito al rifiuto delle Compagnie di navigazione fluviale di firmare l'accordo stabilito dalla Commissione paritaria, i battellieri hanno deciso di sospendere la navigazione. Il Governo ha preso tutte le disposizioni necessarie ed ha stabilito un piano completo coi servizi interessati. Si tratterebbe di domandare al Ministero della Marina piccole torpediniere e vedette allo scopo di assicurare il servizio sulla Senna e di proteggere la libertà di lavoro. In caso di bisogno i timonieri della marina saranno imbarcati sui rimorchiatori.

ANCORA SI COMBATTE

I rumeni marciano su Odessa?

Un telegramma da Washington alla *Morning Post* annuncia che forze notevoli rumene marciano su Odessa per occuparla saldamente e difenderla contro i bolscevici che, da alcuni giorni, si avvicinano alla città.

BULGARIA

LA SITUAZIONE IN BULGARIA.

(S) **Sofia**, 12. — Una nota ufficiosa dice: Le voci sparse circa un preteso movimento rivoluzionario in Bulgaria sono prive di ogni fondamento. Non si tratta che di uno sciopero di ferrovieri e di alcune dimostrazioni locali naturale conseguenza del caro-viveri, e non di sciopero contro le istituzioni costituzionali ed il regime sociale della Bulgaria.

Il Governo di Stambuliski, avendo il Comitato scioperante accettato di trattare per il tramite dei rappresentanti di alcuni partiti di opposizione, è disposto a soddisfare le esigenze giustificate delle classi operaie ma cercherà con la massima energia di reprimere ogni attentato contro l'ordine pubblico nel paese e contro la sicurezza dello Stato.

E' lecito sperare che in seguito a tali misure lo sciopero terminerà presto.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 13 gennaio

Rend. It. 3½% cont. 79.55 fine 79.85 a 79.70 a 80.02 – Consolidato 5% cont. 86.45 a 86.50 fine 86.55 a 86.60 a 86.55 – Banca d'Italia 1477 – Commerciale 1195 a 1193 a 1197 a 1195 a 1205 – Cred. Ital. 804 a 813 a 812 – Banco It. di Sconto 624 a 623 a 625 – Banco Roma 114½ – Nav. Gen. Italiana 746 a 762 – S. N. I. A. 104 a 104 ½ a 104½ – Tramw Omnibus 171 a 171½ – Ansaldo 212 a 213 – Eridania 406 – Zuccheri Romani 74½ a 74 a 74½ – Concimi Romani 174½ – Forni elettrici 83 – Gas di Roma 670 a 675 a 672 a 678 – Immobiliari 411 a 411½ – Imprese Fondiarie 103 a 102½ – Fondi Rustici 265 a 267 – Fiat 366 a 364 – Marconi 230 a 232 – Viscose di Pavia 395 a 390 – Cotoncrie 153¼ – Kerka 465 a 460 a 465 a 466.

Cambi: Parigi 120.75 – Londra 50.40 – Svizzera 238 – New York 13.38.

BORSE ITALIANE - 13 Gennaio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	79 80	79 97	79 90	79 70
Consolidato 5 %	86 70	86 65	79 95	86 55
Azioni E. Italia	1475 —	1474 —	1473 —	1470 —
Bl. B. Commerc.	1210 —	1205 —	1202 —	1200 —
Bl. Credito Ital.	809 —	815 25	810 —	810 —
Bl. B. Roma	115 50	114 —	115 50	114 —
Bl. Ital. di Sconto	625 —	624 —	624 50	623 —
Meridionali	520 —	520 —	522 —	520 —
Mediterranee	218 —	218 —	217 50	218 —
Costruzioni Venete	178 —	— —	— —	— —
Subalpino	755 —	— —	752 —	756 —
Lloyd Sabaudo	— —	433 —	439 —	— —
Lanificio Rossi	1680 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	784 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	137 —	— —	— —	— —
Elba	292 —	287 50	— —	— —
Terni	1132 —	1125 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	112 50	— —	— —	— —
Officine Breda	267 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	213 50	212 50	213 50	213 —
Ilva	210 10	208 —	209 50	— —
Ferriere Voltri	— —	— —	— —	— —
Montecatini	165 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	131 —	129 —	— —	— —
Silos	— —	— —	— —	— —
MagonItalia	— —	— —	— —	306 —
Edison	655 —	— —	— —	— —
Vizzola	1015 —	— —	— —	— —
Marconi	231 —	231 —	— —	— —
Molini Alta Italia	265 —	260 —	— —	— —
Industria Zuccheri	338 —	333 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom.	362 —	360 —	— —	— —
Eridania	410 —	411 —	404 —	412 —
Distillerie Italiane	164 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	361 —	— —	— —
C. arboro	— —	— —	— —	1105 —
S. R. Concimi Chim.	142 —	— —	140 50	— —
Esport. Italo-Amer.	545 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	280 —	— —	— —	— —
Fiat	366 —	368 —	364 50	364 —
Jotta	69 50	— —	— —	— —
Italo	— —	— —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	121 10	121 —	121 —	121 14
Londra	50 45	50 40	50 40	50 35
Svizzera	238 25	— —	237 50	238 —
New York	13 47	— —	13 40	13 90

IL PRESTITO

V.

Come i lettori sanno, possono essere versati, in pagamento del nuovo consolidato 5 %, anche i Buoni del Tesoro. Ma non tutti sanno però che cosa ciò significhi, sia nei riguardi dei sottoscrittori sia in quelli del Tesoro. V'è chi non si persuade della convenienza di sostituire a un titolo, come il Buono del Tesoro, rimborsabile alla pari, e quindi a riparo da qualunque sorpresa di carattere speculativo e borsistico, un titolo come il consolidato soggetto appunto a ribassare di prezzo; v'è per contro chi non riesce a persuadersi della convenienza che può avere il Tesoro a sostituire a un titolo, come il Buono, che gli reca un onere di interessi minore, in ragione di un massimo di 5 %, il Consolidato che dà il 5,71 %.

In conseguenza, per gli uni converrebbe conservare i Buoni del Tesoro, per gli altri converrebbe versarli in pagamento del nuovo Consolidato; giacchè se si crede che in questo caso chi perde è lo Stato debitore, si viene a riconoscere che guadagna il pubblico creditore dello Stato. Anche su questo punto bisogna spiegare, chiarire, dimostrare che la sostituzione del Consolidato ai Buoni giova, per ragioni diverse, all'uno e all'altro.

Bene inteso che come in molte altre cose, anche in questa non v'è nulla di assoluto; giacchè mentre, come dimostreremo, nella generalità dei casi i possessori di Buoni del Tesoro hanno la convenienza sostituirli con titoli del nuovo prestito, possono esservi, invece, e vi sono, casi nei quali sia consigliabile di conservare i Buoni. Tali sono, in primo luogo, i casi di impieghi temporanei di somme delle quali si dovrà poi disporre per liquidazioni, riparti di eredità e simili, nei quali importa che il capitale rimanga intatto alla data nella quale dovrà essere utilizzato.

Questa convenienza non v'è però allorchè si tratta di impiego stabile o a lunga durata di capitali, nel qual caso deve prevalere, a parità di sicurezza, il criterio del maggior reddito. Che, quanto a sicurezza, non vi sia da dubitare menomamente, appare evidente dal momento che, nell'uno e nell'altro caso, il debitore è sempre lo Stato; il quale o farà, come non v'ha alcun dubbio, sempre onore ai suoi impegni, senza riguardo al titolo che li rappresenta, sia esso un buono del Tesoro o sia una cartella di rendita; o quando fosse ridotto a tale da non poter far fronte agli impegni assunti verso i possessori di titoli di rendita, non potrebbe mantenere quelli verso i possessori di Buoni i quali non hanno speciali diritti nè privilegi rimpetto agli altri creditori dello Stato.

Resta, a favore della preferenza per i Buoni del Tesoro, l'argomento dalla invariabilità, diremo più esattamente dalla minore variabilità del prezzo in confronto con i titoli di consolidato. Ma nella situazione presente siffatto argomento perde il valore che può essergli attribuito in tempi normali dalla notevole differenza di prezzo che passa ora tra i Buoni del Tesoro e i consolidati, e, conseguentemente, come abbiamo ripetutamente avvertito, dalla sicurezza che questi hanno di salire a prezzo molto più elevato, appunto perchè sono emessi a basso prezzo e hanno avanti a sè maggiori probabilità e più largo margine di aumento di valore.

In tempi normali — e, quando si tratta di titoli negoziabili in borsa, la normalità deve essere sempre intesa in senso relativo — la speranza di un aumento del prezzo delle rendite di Stato è attenuata e contrastata dalla preoccupazione della probabilità di un ribasso del prezzo stesso. Naturale pertanto che, nell'incertezza, vi sieno capitalisti, amanti della tranquillità e del quieto vivere che preferiscano l'impiego in Buoni del Tesoro come quello che è a riparo da oscillazioni dei prezzi.

E qui occorre spiegare ancora che la psicologia del capitalista e del risparmiatore non è, come comunemente e volgarmente si crede, uniforme, ma varia da gruppi a gruppi di individui e anche di regioni, così da costituire una scala che va da chi rifugge da qualche impiego in valori di Stato e, in generale da qualunque impiego in valori mobiliari, a chi preferisce invece l'impiego in valori meno solidi ma ritenuti suscettivi di rapidi aumenti di prezzo. Posto ciò è evidente che nei tempi normali vi sia posto per tutti i tipi di capitalisti e di speculatori; ed è anche evidente che non pochi preferiscano i Buoni del Tesoro che, rimpetto allo svantaggio di un minore interesse offrono, a compenso, la sicurezza della stabilità del prezzo.

Ma nella presente anormalissima situazione il modo di ragionare dei tempi normali rappresenta un errore fondamentale. Se infatti, si va alla ipotesi assurda, catastrofica che lo Stato non potrà mantenere i suoi impegni, allora, come abbiamo detto, viene meno anche la sicurezza nell'impiego dei Buoni del Tesoro; se, invece, si pensa ragionevolmente che, come l'Italia è uscita prodigiosamente vittoriosa dalla guerra, uscirà vittoriosa dalle difficoltà finanziarie che ne sono la conseguenza, allora non può non prevalere il criterio che i prestiti di guerra e quello che ora si emette hanno avanti a sè un brillante avvenire, che largamente compenserà i capitalisti ed i risparmiatori della fiducia che hanno avuto nelle sorti del nostro paese e del contributo che avranno dato al suo risorgimento finanziario ed economico.

Ci è occorso per altro di sentire obiettare che l'impiego in Buoni del Tesoro è preferibile anche perchè con essi si può in caso di bisogno, ottenere, in qualunque momento, la immediata realizzazione del capitale, sia vendendo i Buoni stessi sia depositandoli per averne anticipazioni. Anche questo argomento, inteso in senso assoluto, costituisce un errore che va combattuto. In primo luogo è da avvertire che anche i titoli di rendita possono in qualunque momento essere venduti o depositati per averne anticipazioni. Che se è vero che in caso di anticipazione si può avere una maggior somma contro deposito di Buoni, è anche vero che in caso di vendita v'è più che la probabilità, la sicurezza, di realizzare una somma maggiore con i consolidati considerando, come abbiamo ripetutamente avvertito, che i prestiti di guerra e quelli immediatamente conseguenti alla guerra, per essere emessi a condizioni vantaggiose per i sottoscrittori, hanno la certezza di salire a prezzo molto più elevato di quello della emissione.

In conclusione, si può affermare che da qualunque punto di vista si esamini la questione, appare evidente la convenienza che i capitalisti e i risparmiatori hanno, nelle presenti condizioni e tenendo conto delle inevitabili vicende a venire, a preferire l'impiego in consolidati; e in conseguenza appare anche evidente che coloro che possiedono Buoni del Tesoro hanno la convenienza a versarli in sottoscrizione al nuovo prestito, con che non si esclude che, per taluni casi di impieghi temporanei di capitali, sia consigliabile l'impiego in Buoni del Tesoro. Ma dev'essere inteso che non può trattarsi, in ogni caso che di eccezioni e che alla grandissima maggioranza dei capitalisti conviene di approfittare delle favorevoli condizioni offerte dal governo per impiegare i capitali in consolidati. Conviene, perchè si ha più che la probabilità la certezza, di realizzare più tardi una somma maggiore di quella che si impiega. E ciò senza tenere conto che, di mano in mano che i consolidati aumenteranno di prezzo e, conseguentemente, diminuirà il reddito del capitale che vi sarà impiegato, il governo ribasserà naturalmente l'interesse sui Buoni del Tesoro.

Dimostrata la convenienza, sotto ogni rapporto, pel presente e per l'avvenire, di preferire il consolidato ai buoni del Tesoro, noi ci attendiamo una obbiezione che, a primo aspetto, sembra fondata; se, diranno i critici, specialmente quelli che credono di possedere il segreto della penetrazione e di avere il dono di una furberia che li mette a riparo da inganni e tranelli, per quanto abilmente e in forma seducente celati; se conviene ai capitalisti, che sono i creditori dello Stato, di preferire i consolidati, ciò deve logicamente significare che questa forma di impiego non giova allo Stato debitore. E se così è, come non pare dubbio, perchè lo Stato, invece di emettere consolidati che importano una maggiore spesa per il servizio degli interessi, non preferisce di emettere Buoni del Tesoro; perchè desidera, anzi, che coloro che hanno già investito i loro capitali in Buoni li versino nella sottoscrizione al sesto prestito nazionale? Perchè tanta largheza e tanta generosità dello Stato a favore dei capitalisti? Ottimo argomento, come si vede, per i nemici del capitale — bene inteso del capitale altrui — argomento che non ci meraviglierebbe di veder arrivare anche all'onore della discussione alla Camera, dove, a dire il vero, non sono state mai molto ben trattate le questioni finanziarie, che sono quelle che maggiormente meriterebbero d'essere studiate con ogni cura da persone capaci.

Presentemente poi, dati gli umori dell'ambiente politico parlamentare e data la particolare incompetenza di una parte notevole degli eletti a suffragio analfabeta, nulla di più verosimile e di naturale che quell'argomento serva di sfogatoio alla impulsività oratoria di coloro tra i nuovi eletti che rappresentano una specie di palla al piede agli intellettuali del socialismo, che si trovano evidentemente a disagio nella mala compagnia che gli elettori estremissimi hanno loro regalato.

Ma, come vedremo in seguito, non vi sarebbe da fare ragionevolmente le meraviglie se da parte di quegli irresponsabili rappresentanti della ignoranza degli elettori, si traesse argomento dalla questione del diverso trattamento che lo Stato fa ai possessori dei Buoni del Tesoro in confronto con i sottoscrittori al prestito nazionale per dare un saggio della loro perfezionata ignoranza; non vi sarebbe da fare le meraviglie perchè si tratta, pur troppo, di cosa intorno alla quale non sono molti quelli che hanno idee chiare, pure in mezzo alla gente d'affari e dotata di una certa cultura.

E ciò tanto più poi perchè, come abbiamo già avvertito, molti, allorchè si tratta di operazioni finanziarie di Stato, temono sempre di essere ingannati e rinunziano perfino a esaminare, persuasi che la loro diffidenza sia pienamente giustificata e non abbia bisogno di essere sottoposta a revisione o ad appello. Nutriamo tuttavia la fiducia di riuscire a persuadere che non v'è nulla di astruso, di complicato e di insidioso nella questione che stiamo esaminando.

TEINDELYS

dona una tinta di giglio

ARYS
3, Rue de la Paix
PARIS
Succursale Italiana, 24, Castel Morrone, Milano e presso le profumerie.

La Crema Teindelys conserva la freschezza della gioventù, la scamparire le rughe, abbellisce la pelle rendendola morbida e bianca.

Crema Teindelys vasetto piccolo L. 7.30, grande L. 12.60 — Cipria L. 8.50
Bagno Teindelys L. 6.10 — Acqua Teindelys L. 14.50 Latte Teindelys L. 14.50
Sapone Teindelys L. 5.50. — Tasca di bollo compresa. — Spese postali in più

NORMAN L. WILLS & C.

NEW YORK 24 STONE STREET

offre **800.000 tonnellate di carbone**

Pocohontas, Newriver, a Dollari 33.— per tonnellata cif. porti Mediterraneo

REFERENZE BANCARIE

RAPPRESENTANTE PER L'EUROPA

AGENZIA ITALIANA

ROMA - VIA DUE MACELLI, 12 - ROMA

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): **Annunci mortuari** L. 1,50 — **Pubblicità commerciale**: pagine di testo L. 1, — ultima pagina L. 0,50 — **Finanziaria** in qualunque pagina L. 2,50 — **Cinematografi**: L. 1,50 — **Cronaca, Spettacoli, Matrimoniali, Onorificenze**, L. 2,— Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). **Tassa governativa in più.** Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del **Popolo Romano — Ufficio Pubblicità** — in Roma, Via Due Macelli 12, Palazzo proprio. Tel. 15-84

ABBONAMENTI

IL POPOLO ROMANO (*Italia e Colonie*)
Anno L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7
ESTERO (Unione postale)
Anno franchi 41 - Semestre fr. 21 - Trimestre fr. 11

Per abbonarsi

Il metodo più sicuro e sollecito è quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1/159.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI' 14 Gennaio — S. Ilario
Leva il sole alle 7.38 - Tramonta alle 5.0
Leva la luna alle 3.18 s. - Tramonta alle 5.45 m.
L'Ave Maria suona alle ore 5 ½

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 13 gennaio — *Ore* 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min
Genova	10. 0	nebbioso	calmo	14. 0	10.0
Torino	8. 0	sereno	—	19. 0	1.0
Milano	9. 0	3/4 coperto	—	12. 0	6.0
Venezia	3. 0	1/4 coperto	calmo	9. 0	- 2.0
Bologna	—	—	—	—	—
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	15. 0	1/4 coperto	calmo	15. 0	10.0
Firenze	11. 0	coperto	—	14. 0	10.0
Roma	5. 0	nebbioso	—	14. 0	5.0
Bari	12. 0	sereno	calmo	16. 0	8.0
Napoli	11. 0	1/2 coperto	l. m.	14. 0	11.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	15. 0	sereno	calmo	18. 0	4.0
Messina	15. 0	1/2 coperto	l. m.	16. 0	13.0
Cagliari	9. 0	1/2 coperto	mosso	17. 0	6.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

13 gennaio - *Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 766.9 - Provenienza del vento N. - Velocità fra 11h e 12h in chil. calmo Temperatura 12.3 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 9.61 - Umidità relativa in centesimi 84 - Pioggia e neve in mm. da mezzodì a mezzodì — - Stato del cielo (10=coperto) 10 coperto Massimo di temperatura nel giorno: 14.3 — Minimo: 5.1.

LOGOGRIFO

Sono insetto industrioso
Alimento potenzioso,
Gran calore in me nascoso

Spiegazione del passatempo precedente:

In-a-sta-re

Saponacci?

Purtroppo 8 su 10 sono così. Diffidate: Rivolgetevi fiduciosi

Antica Saponeria Via Merulana 14-A

Orario delle Ferrovie

D. diretto - *DD.* direttissimo - *A.* accelerato - *M.* misto - *O.* Omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 0.20*D* - 6.30*A* - 9.10*DD* - 10.40*A* - 12.45*DD* 16.30*D* - 16.40*A* - 19.40*DD* - 20.30*A* - 22*DD*.
Pisa-Torino: 7.10*A* - 8.35*M* (per Civitavi) 8.20*D*- - 10.4 (solo di martedì, giovedì e sabato) - 14.30*A* - 18.4 (fino a Civitav.) 20.*DD* - 20.40*DD* - 21.30*D*
Milano: (Via Sarzana-Parma) 20*DD*.
Firenze-Milano: 7.45*D* - 8.50*A* - 14.15*A* - 19.45*DD* - 20.50*DD* - 23.30*D* - 23.55 *O*.
Firenze-Trieste: 19.45*DD*.
Ancona: 5.45*A* - 12.15*A* - 17.10*M* (per Orte) - 21.50*D*.
Castellammare Adr.: 7.15*A* - 12*M* (Tivoli) - 14.10*A* - 18.55*O* (Tivoli) - 20.35*D*.
Frascati: 6.40 - 9 - 12.10 - 17.20 - 19.20 - 20.45 *fest.*
Albano: 6.20 - 12.2 - 17 - 19.10.
Terracina: 7.20 - 12.30 - 18.30.
Anzio-Nettuno: 7.20 - 12.30 - 18.30.
Viterbo: 6.10 - 10.10 (Trastevere) - 15.5 - 18.15 -
Fiumicino: 6.25 - 17.40.

ARRIVI DALLE LINEE DI:

Napoli: 6.40*D* - 8*A* - 8.45 (da Taranto) - 11.25*DD* - 13.10*A* - 15*DD* - 19*D* - 21.30*A* - 22*D*.
Torino-Pisa: 7.55*M* (da Civitav.) 8.30*A* - 8.50*DD* - 11.5*DD* - 14.10*A* (da Civitav.) - 18.30*A* - 21*D* - 21.30 lusso (mercoledì, venerdì e domenica) - 23.30*A*.
Milano: (via Parma-Sarzana) 8.50*DD*.
Milano-Firenze: 5.45*O* - 8.20*A* - 8.50*A* - 10.55*DD* - 12*DD* - 18.55*A* - 19.15*D* - 24*D*.
Trieste-Firenze: 12*DD*.
Ancona: 7.35*D* - 13.45*D* - 23.25*A*.
C. Maro Adr.: 0.10*A* - 8.5 e 10 (da Tivoli) - 11.30*D* - 20.25*A*.
Frascati: 8.25 - 10.50 - 14.50 - 19.10 - 21.40 - 22.20 *festivo*.
Albano: 8.15 - 9.55 - 15.5 - 21.15.
Terracina: 8.55 - 14.15 - 20.30.
Nettuno-Anzio: 8.55 - 14.15 - 20.30.
Viterbo: 9.40 - 13.5 - 21.37.
Fiumicino: 10.5 - 20.45.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 feriale - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grotte faferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati.
Albano - Ariccia - Genzano - Velletri: 6.20 - 7.55 - 9.25 (Genzano) - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.35 - 19.25 feriale - 19.55 - 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri)
Marino: (via Grottaferr.) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13.10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10.
Marino: (via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15.1 - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5.
Velletri - Genzano - Ariccia - Albano: 7.41 - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.40 - 15.10 - 16.40 - 18.10 - 19.40 - 21.10.
Marino: (Grottaferr.) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14.25 - 15.55 - 17.25 - 18.55 - 20.25.
Marino (Via Albano) 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 - 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.59 - 20.29.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

VENDESI PICCOLA CASA in via dei Cappellari Num. 89-90. Condizioni da convenirsi. Rivolgersi via Piave 24 int. 6 - dalle 13 alle 15. 23-1

Offerte d'impiego e di lavoro

Cent. 30 la parola - minimo L. 3

ASSICURAZIONI CAVALLI - Anonima Azioni - Milano - Accettansi produttori e sub-agenti competenti Via Leonardo Vinci 27 - Roma 15-4016

Lezioni - Scuole - Collegi

Cent. 20 la parola - minimo L. 2

ESEGUISCONSI modo perfetto trascrizioni a macchina indole teonica, commerciale, letteraria in italiano, tedesco nonchè traduzioni italiano-tedesco e viceversa. Massima discrezione, serietà, precisione, sollecitudine, puntualità. Tariffe minime. Rivolgersi Ragazzoni, via Labicana 106. 22

Occasioni

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

HARMONIUM inglese ottimissimo, 10 registri, vera occasione, Panisperna 207, ammezzato. 10-4017

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

AMERICANO — VERMOUTH

ALTRE SPECIALITA' DELLA DITTA
GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: CHIASSO per la SVIZZERA — NICE - PARIGI per FRANCIA e ALGERIA

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LA VENDITA DEL FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD: CARLO F. HOFER e C. - Genova
nella SVIZZERA: G. FOSSATI - Chiasso
nell'AMERICA DEL NORD: L. GANDOLFI e C. - New-York